

# CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

## ❖ SOMMARIO ❖

Esultiamo. — Giubileo straordinario. — La vita di perpetua quaresima. — *La pagina ascetica*: Meditazioni su le virtù di S. Francesco di P. — *Nella gloria dei Santi*: I. La Serva di Dio Suor Maria Maddalena del Crocifisso. — II. U. B. Nicola da Logombardi e S. Fr. di P. — III. La Patria del Ven. Clausi. — IV. La intercessione della V. Filomena di S. Colomba. — *La Professione del Padre*. — *Per la vita del Charitas*. — *La pagina giuridica*: I Cordigeri. — *Per il culto e per l'Arte*: Inno a S. Francesco di P. — *I nostri tesori*: Le indulgenze dei Cordigeri. — *Terziari illustri*: Elisabetta Regina di Spagna. — *Vita delle Congregazioni*. — *I nostri Morti*. — *Per il nuovo Collegio*.



# ESULTIAMO!

L'anno 1929 è per noi cattolici anno di immensa letizia! Tre avvenimenti della più grande importanza si svolgono e si compiono: il cinquantesimo anno di sacerdozio del Santo Padre Pio XI; il Giubileo universale straordinario; e, quasi a suggello e corona dei due grandi fatti la conciliazione tra lo Stato Italiano e la Santa Sede!

L'anima profondamente commossa non sa come manifestare la santa gioia, il traboccante giubilo. Esultiamo, adorando e ringraziando l'Altissimo!

Prostrati ai piedi del Trono pontificio, uniti al mondo intero con devotissimo ossequio ci associamo alle numerose e splendide manifestazioni di venerazione e di affetto filiale rinnovando con fervore la preghiera al Signore perchè si compiaccia di conservare a lungo il santo Pontefice Pio XI, per l'adempimento dei Suoi Augusti desideri, per il trionfo e la prosperità della Chiesa, per il bene del mondo intero e particolarmente della nostra cara Italia e di Coloro che la Provvidenza ha chiamati a reggerne i destini! Si deve infatti, oltrecchè alla benevola e paterna condiscendenza dell'augusto Pio XI, alla chiaroveggenza di spirito e alla tenace volontà dell'Uomo nel quale la divina Provvidenza Lo ha fatto incontrare se si è potuto oggi compiere questo grandioso avvenimento da tanto tempo desiderato, e segnare questa data che resterà tra le più memorande nella storia della Chiesa, dell'Italia, del mondo intero.

Figli del gran Santo della Carità che ha tanto amato e profondamente venerato il Vicario di Gesù Cristo, eredi del suo spirito, ossequenti alle sue prescrizioni, noi protestiamo venerazione, obbedienza, amore al Papa, al "dolce Cristo in terra". Oggi più che mai con entusiasmo leviamo al cielo la nostra umile preghiera: **Dominus conservet eum, Iddio Lo conservi, pieno di vita, Lo renda beato sulla terra e giammai il nemico ne abbia su Lui il sopravvento.**

\*\*\*

Nella faustissima ricorrenza del Giubileo Sacerdotale del Papa, il Reverendissimo P. Generale esprimeva i sentimenti dell'Ordine con il seguente Telegramma;

Vaticano.

Sua Santità Pio XI,

Inizio sacro giubileo, Ordine dei Minimi unilva Vostro augusto Trono omaggi devotissima sudditanza, auguri, implora Apostolica Benedizione.

PADRE LALLI, Generale.



*L'Augusto Pontefice si degnava così rispondere, con telegramma 9 gennaio:*

*Roma.*

*Padre Generale Ordine dei Minimi,*

*Santo Padre riconoscente filiale omaggio augurale di cuore benedice invocando copiosi divini favori.*

*Firmato: P. CARD. GASPARRI.*

\*\*\*

*Per l'auspicata conciliazione della Chiesa con lo Stato, fu cantato Domenica 17 Febbraio, nel Tempio di S. Andrea delle Fratte un solenne Te Deum. Celebrava il R.mo P. Correttore Generale, presente la Curia Generalizia, Religiosi, Terziari e Terziarie, le Associazioni Parrocchiali di S. Andrea e immensa folla.*

## Il Papa indice un Giubileo straordinario

✠

### Costituzione Apostolica.

Iniziando, per grazia singolare di Dio, il cinquantesimo anno di sacerdozio, niente poteva essere più desiderabile per Noi, Padre comune di tutti i fedeli, che il vedere tutti i Nostri figli unirsi a Noi con gli animi e con le preghiere, per render grazie a Iddio e per implorare da lui gli opportuni aiuti, sia a Noi stessi, sia alla Chiesa a Noi affidata, oggi esposta a tanti mali e a tanti pericoli. Muniti di questo aiuto, tutti, ed in modo specialissimo il clero, potranno dirigere la propria attività all'incremento e alla diffusione della fede, e ad un più completo rifiorimento di vita cristiana.

Quella mirabile fusione di animi, per cui tutti i buoni, da ogni parte, si sono rivolti a Noi, per rallegrarsi del fausto evento, e per indirizzare, fino dall'inizio, a Noi i loro voti ed augurii e a Dio private e pubbliche preghiere, Ci ha recato una gioia ben grande, anzi tanto più grande, quanto questa fusione di animi fu più fervida e pronta. Essa infatti

Ci mostra chiaramente, che è proprio dei figliuoli affezionati e devoti prender parte come ai dolori e alle angustie, così ai conforti e alla gioia del padre, e ciò per quei vincoli d'intimità che legano e reggono la vita della stessa società domestica.

### Legge d'amore.

E veramente la prima e principale legge dell'amore è che esso si dimostri non soltanto con le parole, ma anche coi fatti; anzi con la mutua comunanza e scambievole partecipazione dei beni appartenenti a ciascuno.

Orbene Noi pure ci sentiamo così strettamente legati da questa legge dell'amore, che desideriamo di render partecipi, per quanto Ci è dato, dei Nostri beni, tutti i Nostri dilette figli, e cerchiamo altresì di chiamarli alla partecipazione delle Nostre gioie; cioè, mentre apriamo i tesori delle grazie celesti, la cui divina economia è a Noi affidata, rendiamo più completa la letizia del Padre con le gioie e coi frutti spirituali ottenuti dai figli.

## Anno Santo straordinario.

Per queste ragioni, seguendo le orme dei Nostri predecessori, e principalmente di Leone XIII, siamo venuti nella deliberazione di indire per tutto l'Orbe Cattolico un nuovo Anno Sacro «extra ordinem» in forma di Giubileo universale da lucrarsi durante l'anno corrente, fino a tutto il dicembre p. v. Ed invero, nutriamo fiducia che, schiudendo più ampiamente, per tutto questo tempo, le fonti spirituali della Chiesa, i fedeli tutti si daranno cura di usufruire per le anime loro di questi mezzi salutari, di maniera che i costumi privati e pubblici vengano ad emendarsi, la fede prenda nuovo vigore, e si accenda sempre più l'ardore della pietà cristiana. Se infatti, come spesso, ed anche recentemente abbiamo raccomandato, lo spirito di preghiera rifiorirà nel popolo cristiano, Noi, e così pure la Chiesa tutta, potranno trovare in esso il più valido presidio nei tempi difficili che attraversiamo.

Il medesimo proposito quindi e la medesima speranza, che mossero il Nostro Predecessore di f. m. Leone XIII, muovono Noi pure nell'indire questo sacro Giubileo, col quale « ammoniamo ed esortiamo tutti coloro, a cui sta a cuore la propria salvezza, affinchè si riconcentrino un poco nel raccoglimento e sollevando i propri pensieri dalla terra, li rivolgano a cose migliori; la qual cosa sarà salutarmente utile non solo ai privati, ma anche alle nazioni, giacchè il perfezionamento dei singoli si traduce sempre in altrettanto perfezionamento della vita pubblica e dei pubblici costumi ».

### I fini del Giubileo.

Inoltre, poichè lo scopo dell'Anno Santo consiste principalmente nel promuovere l'incremento della fede nel popolo, e nell'indirizzare i costumi alla legge evangelica, Ci sembra che la commemorazione del giorno della Nostra Ordinazione sacerdotale debba essere di grande ammonimento per quanti sono stati elevati alla medesima dignità, a volere conformare e dirigere sempre più coscienziosamente e piamente tutta la loro vita all'altezza della loro missione.

E finalmente Noi abbiamo fiducia che dal molteplice frutto di questo sacro Giubileo, frutto che sarà a profitto dei singoli cittadini e dell'intera società, ne deriverà pure l'auspicata restaurazione della pace di Cristo, piena e perfetta nel Regno di Cristo.

### Le modalità per l'acquisto.

È perciò che Noi, per la misericordia di Dio Onnipotente, confidando nell'autorità dei Beati Apostoli Pietro e Paolo, e forti di quella potestà di legare e di sciogliere, che il Signore a Noi benchè indegni ha conferito, concediamo a tutti i fedeli dell'uno e dell'altro sesso, un'indulgenza plenaria in forma di Giubileo, onde giovare all'incremento della fede, all'emendazione dei costumi e specialmente alla santificazione del clero. La detta indulgenza potrà lucrarsi durante il corrente anno, dal giorno di oggi fino a tutto il mese di dicembre p. v. nel modo che segue:

#### A) In Roma.

I. — 1° Gli abitanti della Diocesi di Roma e i pellegrini che vengono all'Urbe, visiteranno due volte, sia nel medesimo giorno, sia in giorni diversi le Basiliche Lateranense, Vaticana e di S. Maria Maggiore; e quivi per alquanto tempo si tratterranno a pregare secondo la mente del Santo Padre sovra esposta e in generale per la conversione dei peccatori, per l'estirpazione delle eresie e degli scismi, e per la pace e concordia dei principi, affinchè più facilmente si ottenga l'esaltazione, la prosperità e la libertà della Chiesa Cattolica e del suo Capo, il Vicario di Gesù Cristo. Se però, o per la soverchia distanza dei luoghi, o per altro giusto impedimento, coloro specialmente che dimorano nel suburbio difficilmente possano recarsi alle suddette Basiliche, concediamo che i confessori possano permettere ai loro penitenti di fare le dette visite in altra chiesa parrocchiale o oratorio pubblico, nel quale vi sia la consuetudine di celebrare la S. Messa. — 2° Dovranno parimenti digiunare per due giorni, all'infuori da quelli di obbligo e a norma del Codice di D. C. — 3° Faranno una santa Confessione, distinta da quella pasquale; e

parimenti una S. Comunione oltre quella pasquale. — 4° Finalmente elargiranno una qualche elemosina, secondo i proprii mezzi e il consiglio del confessore, destinandola a qualche opera pia; raccomandiamo specialmente l'Opera della propagazione e preservazione della Fede.

## B) Fuori Roma.

II. — Fuori poi della diocesi di Roma descriviamo due visite, da farsi il medesimo giorno o in giorni diversi in tre chiese o oratori pubblici designati dall'Ordinario, in cui si soglia celebrare la S. Messa. Se però in qualche luogo non vi siano tante chiese, si potranno far tre visite in due chiese, o sei in una sola. Inoltre si compiranno le altre pie opere sopra enumerate.

III. — Per coloro poi che sia a Roma, sia fuori di Roma, faranno le visite *processionalmente* guidati dal parroco o da un altro sacerdote da lui designato, l'Ordinario potrà anche ridurre il numero delle visite medesime.

IV. — Le visite si potranno fare alcune in una Diocesi, e alcune in un'altra; così pure nella medesima diocesi si potranno fare parte in un luogo, parte in un altro; sempre però in chiese designate dall'Ordinario.

V. — I confessori potranno dispensare quei fedeli, che siano per qualche giusta causa impediti a compiere qualcuna delle dette opere o anche tutte, commutandole però in altre convenientemente.

## Norme speciali per i Religiosi.

VI. — Tutti i Religiosi, e coloro che vengono sotto questo nome nella parte II del libro II del Codice di D. C., possono essere dispensati sia singolarmente sia collegialmente dai loro immediati superiori, i quali commuteranno le opere prescritte in altre, distinte però da quelle a cui siano tenuti per precetto. I Religiosi poi delle Congregazioni laicali potranno essere dispensati come sopra da quel sacerdote, che esercita la loro cura nel foro esterno; ed in caso di necessità, tutti potranno essere dispensati dal proprio confessore.

## Facoltà straordinarie ai Confessori.

Per tutto il tempo del sacro Giubileo, i confessori dovranno seguire generalmente, nell'assolvere e dispensare, la disciplina ultimamente introdotta dal Codice di D. C. Non intendiamo però di sospendere le facoltà straordinarie in qualunque modo delegate, che essi abbiano ottenuto. Che anzi, concediamo loro per lo spazio di quest'anno le seguenti facoltà valevoli nei limiti di giurisdizione sia ordinaria che delegata, della quale siano investiti dai loro Ordinarii. E cioè tanto a Roma, come altrove potranno assolvere i penitenti ben disposti da tutti i casi riservati sia *ab homine*, sia *a jure*, sia con censura, sia senza censura, eccettuati soltanto i casi di violazione del segreto del S. Uffizio, e quelli riservati *specialissimo* modo al Sommo Pontefice (Can. 2320, 2343, 2367 e 2369 Cod. J. C.); e così pure quei casi, per i quali dopo avere ottenuto in forza del Can. 900 l'assoluzione, rimase l'obbligo di ricorrere alla S. Penitenzieria e di rimettersi ai suoi ordini (cfr. Decretum S. P. 16 Nov. 1928). Concediamo pure ai singoli confessori, come sopra approvati, la facoltà di dispensare per una giusta causa da tutti i voti privati, anche giurati; eccettuati però sia quelli che in forza del Can. 1309 sono riservati alla Santa Sede, sia il voto *acceptato da un terzo* (a cui perciò recherebbe danno la dispensa) qualora però questi non abbia rinunziato ad suo diritto. Anche i voti *penali* potranno essere commutati; però soltanto in opere che con uguale efficacia ritraggano dal peccato.

Le suddette facoltà di assolvere e dispensare si possono applicare soltanto a coloro, che abbiano sincera volontà di lucrare il Giubileo e di compiere quindi le opere prescritte o commutate. Se questi però dopo avere ottenuta l'assoluzione o la dispensa, sono per una legittima ragione impediti dal compiere le altre opere prescritte, stabiliamo benignamente che la detta assoluzione o dispensa sia ugualmente valevole.

È poi da notare che i confessori possono usare delle dette facoltà soltanto « *in foro conscientiae, etiam extra sacramentali* » purchè non si tratti, come è chiaro, di un peccato da assolversi sacramentalmente.

Coloro i quali siano affetti « nominatim » da qualche censura o siano pubblicamente denunziati come tali, non possono godere del beneficio del Giubileo, finchè non avranno soddisfatto in foro esterno « *prout de jure* ». Qualora però sinceramente abbiano deposto in foro esterno la loro contumacia e si mostrino ben disposti, potranno « *remoto scandalo* » essere assolti in foro sacramentale al fine soltanto di lucrare il Giubileo, con l'onere però di sottomettersi quanto prima anche nel foro esierno a norma di diritto.

### Per i Defunti.

Il Giubileo per ciò che riguarda l'indulgenza plenaria applicabile a sè stesso o alle anime del Purgatorio, può essere lucrato due o più volte, naturalmente ripetendo due o più volte le opere prescritte. Si noti però, che soltanto per coloro che acquistano la prima volta il Giubileo, i confessori potranno usare anche più volte della facoltà di assolvere dalle censure e dai casi riservati, e così pure della facoltà di commutare e di dispensare quei penitenti che non abbiano ancora compiuto le opere prescritte.

### Non cessano le altre Indulgenze.

Durante quest'Anno Giubilare non vengono a cessare le altre indulgenze già concesse, per le opere distinte da quelle prescritte allo scopo del Giubileo. Che anzi, al fine di

promuovere sempre più lo spirito di preghiera, concediamo che tutti i fedeli, durante l'anno corrente, possano lucrare l'indulgenza di sette anni e di altrettante quarantene, ogni qual volta si rechino a pregare davanti al Santo Sacramento, anche chiuso nel S. Tabernacolo, secondo l'intenzione del Sommo Pontefice; e ciò, pur rimanendo altresì le altre indulgenze già concesse per questa pia pratica. Coloro poi, i quali faranno questa pia visita ogni giorno durante un'intera settimana, potranno acquistare l'indulgenza plenaria alle consuete condizioni.

### L'Altare privilegiato a tutti i Sacerdoti.

Finalmente, allo scopo di dare impulso alla pietà del clero nella celebrazione del Santo Sacrificio, concediamo a tutti i sacerdoti, per tutto il corso del corrente anno, il privilegio personale, in forza del quale potranno, nella S. Messa, applicare ogni giorno l'indulgenza plenaria in favore di un'anima del Purgatorio.

Affinchè poi le presenti Lettere Nostre possano giungere più facilmente alla cognizione dei fedeli etc.

(Segue la formula consueta delle Costituzioni Apostoliche).

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 6 Gennaio, festa dell'Epifania, anno 1929, settimo del Nostro Pontificato.



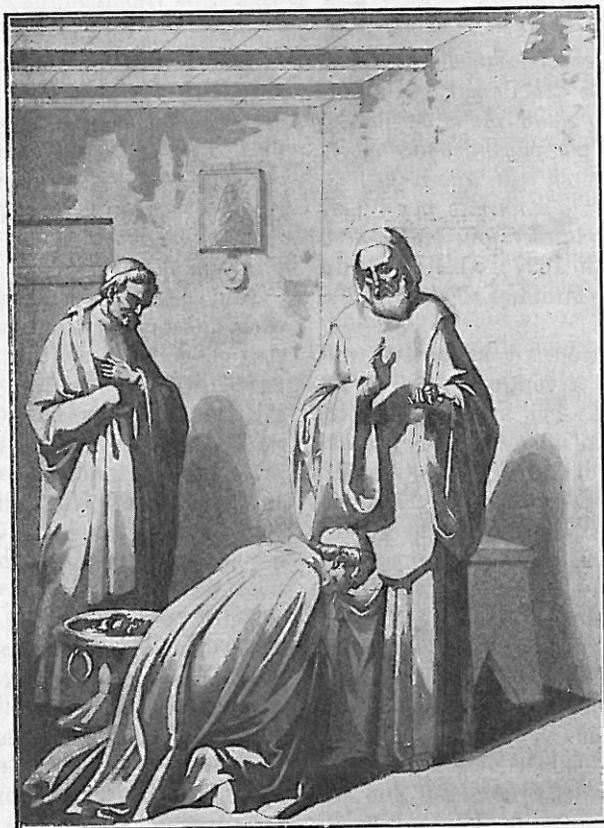
Diffondendo il "Charitas", procurandogli nuovi abbonati, si fa opera certamente gradita a S. Francesco di Paola.



# La vita di perpetua Quaresima.

Questa vignetta, dovuta al classico pennello di FILIPPO BIGIOLI (nato a S. Severino delle Marche il 4 Giugno 1798, morto in Roma il 17 Gennaio 1878) ed incisa da GIOVANNI

futava le obiezioni che il Monsignore stesso opponeva alla istituzione del voto di *vita quaresimale* che Francesco voleva istituire. Il Prelato mandato appunto in Calabria dal



WENZEL per l'opera: « *Il Perfetto Leggendario*, ovvero vite dei Santi per tutti i giorni dell'anno; in Roma 1841 » rappresenta il noto episodio della vita del nostro Santo, a difesa della vita austera di perpetua quaresima ch'egli intendeva stabilire nella Chiesa. S. Francesco un giorno, prendendo nelle mani vive bracie quasi fossero delle rose, disse al Prelato Mons. Adorni: « Monsignore, tutte le creature si porgono docili al volere di colui, che attende fedelmente a compiere la volontà del Creatore ».

Con questo argomento, che non ammetteva replica, il Taumaturgo di Paola con-

Papa Paolo II per questo scopo, ammetteva che l'osservanza di vita quaresimale potesse esser un fatto isolato, capace di destare l'ammirazione comune; non bisognava però pigliar norma del proprio fervore per generalizzarla e farnè legge ad un Ordine religioso...

Il miracolo operato da Francesco di Paola provava esaurientemente, che com'egli sorretto dalla grazia divina poteva senza scotarsi, stringere tra le mani ardenti carboni così i suoi figli potranno nei secoli, colla grazia della vocazione, osservare il voto della grave perpetua astinenza.



# La Pagina Ascetica

## Meditazioni su tredici principali virtù di S. Francesco di Paola



*Terminata l'esposizione delle Riflessioni sulla Regola del Ven. P. GIRY, offriamo a pascolo della pietà dei nostri Terziari quest'altre pagine dello stesso insigne scrittore, ch'egli aveva espressamente composte e stampate per i Terziari. Ne diamo la versione dall'opera edita a Parigi nel 1697: « La Regle du Tries Ordre des Minimes », etc.*

Più che le regole ed i precetti valgono gli esempi a condurci alla virtù. Per ciò, dopo avervi spiegata la Regola e avervi dati alcuni avvisi salutari per vivere conformemente allo spirito della vostra vocazione, nulla credo sia di più utile per il vostro spirituale vantaggio che il farvi conoscere gli esempi delle fulgide virtù del nostro beatissimo Padre S. Francesco di Paola.

Quali figli di S. Francesco vostro obbligo ed orgoglio è di seguire le sue orme, di essere suoi imitatori così come Egli lo fu di Gesù Cristo. È Lui che Dio vi ha dato a modello ed esempio, dopo l'Unigenito. Oltre che portare il Suo nome di Minimi, voi dovete rassomigliarlo nelle virtù. È agli effetti di questa somiglianza che voi sarete rigorosamente esaminati nel giorno dell'ultimo giudizio.

Pensateci seriamente! E studiando e ricercando attraverso queste meditazioni i mezzi co' quali Egli riuscì a piacere a Dio, sforzatevi di agire ugualmente e di vivere com'Egli ha vissuto.

Senza dubbio c'è molta differenza tra il vostro stato ed il Suo, ed occorre pur riconoscer che la Sua vita è piena di esercizi eroici che in alcun modo si possono paragonare con le vostre vicende, cogli obblighi che voi avete nel mondo

— ma nulla v'impedisce d'imitarne la fede, la fiducia in Dio, l'amore per Gesù Cristo, la carità verso il prossimo, la umiltà, la pazienza, la mansuetudine, il completo abbandono di tutte le cose terrene, la sobrietà, la castità, il raccoglimento, la devozione e la perseveranza fino alla morte.

Non è affatto necessario per praticare queste virtù, ritirarsi in un chiostro o vivere in solitudine, nè abbandonare i propri beni e gli impegni legittimi che si hanno nel mondo. Molti Santi le hanno seguite raggiungendo la somma perfezione, in condizioni di vita assai meno propizie delle vostre.

Sono tredici, queste virtù. E non ve ne saranno proposte delle altre. Esse sono sufficienti per la vostra santificazione. E poi son quelle che hanno elevato il nostro Santo al suo altissimo grado di Gloria Celeste.

Sono tredici. Per ciò, in onore di San Francesco, voi farete la devozione dei Tredici Venerdì o delle Tredici Settimane, e farete il proponimento di imitare in ogni settimana una delle Sue virtù, e leggerete una meditazione ogni Venerdì.

È vero che di queste meditazioni voi ne trovate in ugual numero ne' libri che molti Sapiienti del nostro Ordine hanno composti su questa devozione, ma siccome può accadere che voi non abbiate questi volumi o non abbiate mezzi sufficienti per acquistarli, si è voluto ovviare a tali inconvenienti.

D'altronde non nuocerà davvero l'aver due o tre meditazioni sul medesimo argomento; ma le nostre essendo brevi potranno servirvi quando le oc-

cupazioni non vi permetteranno di leggere quelle più lunghe.

Le norme per la meditazione che voi già avete alla Rifless. quarta § 3, (*Charitas*, 1928, pag. 78), vi serviranno ottimamente per bene eseguire le seguenti: non è per ciò necessario darvi su questo punto nuove spiegazioni, nè perderci in lunghi ragionamenti sulle affezioni e sulle risoluzioni.

Innanzitutto occorre buona volontà, e un grande desiderio di spirituale elevazione e di alta perfezione nell'esercizio delle virtù cristiane, che sole possono far bella l'anima e renderla degna di comparire dinanzi al Signore.

## Prima meditazione

### Della Fede di S. Francesco di Paola.

I. Considerate innanzitutto, che la fede è una virtù per la quale noi crediamo fermamente e senza discussioni e senza dubbio nei misteri della nostra salvezza, che Dio si è compiaciuto rivelarci per mezzo della Chiesa: ad esempio, l'unità della Sua Essenza, la Trinità delle Sue Persone, l'incarnazione del Suo Verbo, la passione di Gesù Cristo, l'eterna ricompensa delle gioie celesti a' buoni, l'eterna condanna de' peccatori alle pene dell'inferno...

San Francesco ebbe questa fede, mirabilmente. Egli fu tutto penetrato e affascinato da quei misteri; ne fu persuaso come se fossero state cose visibili e materialmente tangibili.

Per ciò fin dall'infanzia Egli fu assiduo nelle Chiese, per ciò Egli camminava sempre dignitoso e modesto: sentiva Dio in lui, intorno a lui. Rifugiava il peccato più che la morte; operava senza posa per rendersi sempre degno del Signore; le pene della vita non lo fecero mai sfiducioso: incessante era in lui il desiderio di raggiungere il Bene Eterno. Con fede certa Egli credeva alle grandi Verità che la Chiesa Cattolica ci propone e ci impone.

Domandate a voi stessi se realmente

avete questa fede, se credete in un Dio onnipotente, in un Gesù crocifisso per nostro amore, in una pena eterna per coloro che muoiono in peccato mortale, in una gloria eterna per coloro che muoiono nel Signore. Dice San Paolo: — *Vosmetipsos tentate si estis in fide: ipsi vos probate*: — Scandagliate nella vostra anima, chiedete a voi stessi se siete nella fede, esaminatevi da voi stessi!

II. Considerate in secondo luogo che questa fede domanda di essere animata vivificata da una seria meditazione sulle verità cui noi crediamo. Perché, se noi ci contentiamo della virtù della fede che abbiamo ricevuta col Battesimo, senza riflettere sui grandi misteri che ne sono l'oggetto, il nostro cuore non ne riceverà alcun bene, noi, pur essendo Cristiani, continueremo a vivere e ad agire come infedeli, come pagani. Osservava il Profeta Geremia che la terra era piena di delitti e di miserie perchè non c'era alcuno che riflettesse sulle sublimi verità che sono proposte alla nostra meditazione nelle Sante Scritture — *Desolatione desolata est omnis terra, quia nullus est qui recogitet corde*.

San Francesco di Paola fu sempre diligentissimo nel vivificare la fede col l'esercizio della Meditazione e dell'Orazione. Egli pensava continuamente ai divini misteri, li considerava come un cibo essenziale, ne faceva il suo nutrimento, la sua vita istessa. Egli sapeva che è scritto che l'uomo non vive di solo pane, ma anche della parola di Dio. Cosa faceva il nostro Santo quando passava giorni e notti intiere nella solitudine? quando ritiratosi la domenica nella sua povera cella, vi restava tutta la settimana senza bere e senza mangiare, e senza che Re nè Principi osassero interrompere il suo raccoglimento? Cosa faceva se non occuparsi delle Sacre verità del Cristianesimo, della grandezza e della santità incomprendibile di Dio, della perfezione infinita di Gesù Cristo, dei dolori della Sua Passione,

delle grazie inestimabili ch'Egli ci ha procurate con la Sua morte, del gaudio de' Santi nel Cielo, delle sofferenze di coloro che saranno privati per l'eternità di questo Bene ch'è al di sopra di tutt'i beni? Perchè non prendete anche voi parte ad un esercizio così pieno di consolazione e così profittevole? Che ci valgono i divini misteri se noi non li meditiamo? Che serve la fede se non la si esamini? Non sapete voi che un'antica legge riteneva immondi gli animali che non ruminassero? Da ciò non dobbiamo noi apprendere che, per legge divina, i Cristiani che non ritorneranno di frequente col pensiero sulle grandi verità che saran loro poste sotto l'occhio, marciranno sempre più ne' loro vizii, e non saran mai degni di comparire dinanzi alla Maestà di Dio?

Abbiate, dunque, moltissima cura di dedicare ogni giorno qualche minuto alla considerazione di ciò ch'è l'insegnamento della vostra santa Religione. E sarà la luce nelle tenebre, il consiglio ne' dubbii e nelle inquietudini, il conforto nel dolore, la forza di resistere alle tentazioni e alle avversità della vita!

III. Considerate inoltre che questa fede domanda ancora d'essere messa in pratica, poichè come ben dice l'Apostolo San Giacomo nella sua Canonica: *Fides sine operibus mortua est*. La fede senza le opere è una fede morta. Non è dunque sufficiente il credere e il meditare ciò che si crede: bisogna operare, vivere conformemente alla fede. In ciò meravigliosamente eccelse San Francesco di Paola. Viveva come credeva. Il suo credo era la regola d'ogni sua azione. Egli si comportava verso Dio secondo gli avvisi che la fede ci dà sulla Sua possanza, sulla Sua saggezza, sulla Sua bontà, sulla Sua Santità. Si comportava verso Gesù Cristo secondo le conoscenze che noi attraverso la fede abbiamo della Sua misericordia verso gli uomini, e de' beni inestimabili che Egli ci ha procurati con le sue sofferenze. San Fran-

cisco aveva per i piaceri, le ricchezze, gli onori, le adulazioni, e per tutte le speciosità del mondo, disprezzo ed odio: glie lo comandava la fede. Aveva per il peccato e per le minori colpe che dispiacciono a Dio, l'avversione e l'odio propri d'ogni anima veramente fedele. Il Suo cuore era unicamente nel Cielo: nel Cielo era il Suo ambito tesoro. La Croce aveva in lui un divoto inimitabilmente dolce e soave: la Croce, per lui, era mèta di vita. Non si è santi finchè non si è croceffissi. Vita e fede erano così unite, così proporzionate in lui che Egli non era guidato nella vita da' dettami d'una ragione comune e ordinaria, ma soltanto dal lume d'una ragione elevata e perfezionata dalla fede. E anche questo voi dovete fare. La fede è la face che vi rischiarò il cammino di vita. Voi dovete seguirla. E quand'ella vi conduce alla salvezza, voi non dovete prendere la via del precipizio e della morte. Altrimenti questa face sarà testimone contro di voi, e vi accuserà davanti al Giusto Giudice, dicendo: «Io ho loro mostrato ciò che dovevano fare, ma essi non l'han voluto fare, non mi hanno obbedita, non mi hanno seguita. Hanno chiuso gli occhi alla mia luce, si sono ribellati contro di me — *Ipsi fuerunt rebelles lumini* ».

Vivete, adunque, conformemente alla fede che professate. Amate ciò che ella vi dice di amare. Rifuggite da ciò che ella vi consiglia di rifuggire. Camminate ov'essa dice che bisogna andare, e senza sviare nè pur d'un passo. E non discutere come i filosofi e come i politici; ma credere, meditare, operare. Per raggiungere l'ultimo bene: la vista di Dio — per l'eternità!

---

Rinnovate  
l'abbonamento.

# NELLA GLORIA DEI SANTI

## I. - La Serva di Dio Suor M. Maddalena del Crocifisso

Fondatrice delle Terziarie Minime di Todi.

### Cenni biografici.

Foschi Ersilia nacque a Rieti da nobili e pii genitori il 12 Agosto 1690. Sposato il nobile Cav. Giovanni Battista Bolognini di Foligno, indulse alquanto ad una vita dissipata e licenziosa. Ma Dio vegliava sopra di lei; e nelle S. Missioni date a S. Eraclio, Ersilia, tocca dalla grazia divina, si converte, e dimesse le sue vesti pompose ripara pubblicamente gli scandali dati. Morto nel 1737 il marito, Ersilia rinuncia a tutte le sue ricchezze, abbandona la famiglia e priva anche del necessario, fidente solo nella divina Provvidenza, si ritira alle Case nuove presso Foligno dove con la parola e con l'esempio si fa apostolo delle genti di quei dintorni.

Dopo una visione avuta in un pellegrinaggio fatto a Loreto, veste a Perugia l'abito di S. Francesco di Paola, prendendo il nome di Suor Maria Maddalena del Crocifisso.

Invitata dal Vescovo di Todi, nel Febbraio 1746 va ad Acquasparta; ma qui è perseguitata, le sue compagne si ammalano: quindi se ne viene in Todi, e, dopo aver superate varie difficoltà, il 25 Giugno 1746 fonda, vicino alla Rocca, il suo primo monastero. La casa era nuda, senza mobili, ma la Provvidenza tutto dispose in modo che alle monache non mancò mai il necessario. In questo tempo è chiamata a Perugia, a Rieti, a Roma e dovunque dà prova di eroiche virtù, dovunque riconduce anime traviate al servizio di Dio.

Il 23 Luglio 1755, pregata da una pia signora, si reca a Porto S. Giorgio, dove fonda un altro monastero.

Ma il Signore qui la chiamava a ricevere il premio delle sue fatiche; ed il 23 Febbraio 1760, alle parole del Salmo *in pace in idipsum dormiam et requies-*



*cam*, col sorriso sulle labbra, rende la sua bell'anima a Dio.

I funerali furono un trionfo; convenne mettere delle guardie alla porta del monastero per frenare la divozione del popolo. Tutti avevano ammirato le sue virtù, la fede incrollabile, la speranza illimitata nelle divine promesse, la carità ardente verso Dio e verso il prossimo, l'asprezza delle sue penitenze, la sua eroica pazienza nel soffrire i dolori della vita: tutti perciò credevano che già fosse dinanzi al trono di Dio ad intercedere per l'umanità sofferente.

Nel 1761 in Foligno e nel 1763 in Todi furono compiuti i Processi Diocesani di Beatificazione.

### **La Serva di Dio e il Terz'Ordine.**

Suor M. Maddalena aveva ottenuto dal P. Correttore Generale dei Minimi la facoltà di poter far ammettere al nostro 3° Ordine, per mezzo del suo confessore, chiunque ne facesse domanda. Per tale privilegio che le era stato concesso, molti furono i fedeli che diedero il nome alla milizia spirituale di San Francesco di Paola.

Il Signore gradiva tanto questo suo zelo per il bene delle anime mediante la Santa Istituzione, che fin dal giorno innanzi le faceva conoscere, in modo del tutto straordinario, le persone che si sarebbero ascritte, sotto forma di vari fiori, secondo il loro stato. Ad esempio, se doveva essere un sacerdote, glielo rappresentava con un tulipano; con fiori campestri se contadini, ecc. Di modo che prima del loro arrivo, ella diceva: « Oggi verrà un sacerdote a ricevere il S. Abito di Terziario, domani un contadino ». E così di tutti gli altri.

(Dal *Processo di Beatificazione*, nella Curia di Todi, p. 50).

### **Sua potente intercessione presso Dio.**

*Dall'epoca della morte, fino ai nostri giorni si è diffusa nel popolo la fama della santità di questa Serva di Dio, e i fedeli ricorrono alla di Lei potente intercessione per ottenere grazie e favori dal Signore. Specialmente nel monastero della Rocca, nella squallida cella da lei abitata, sul suo letto composto di una dura tavola e di una ruvida coperta, tanti infelici vengono ad implorare da Dio soccorso, facendo voti che la diletta sua Serva possa un giorno essere onorata sugli altari.*

*Dell'efficace protezione della Venerabile diamo ben volentieri un saggio ai Nostri Lettori, trascrivendo da un Libro di memorie conservato dalle Religiose di Todi alcune relazioni di grazie, talune confermate da dichiarazioni di Medici. Ben inteso, in omaggio al-*

*le prescrizioni della S. Chiesa non intendiamo dare ad esse altro valore che quello umano di documenti storici.*

1. — Io sottoscritto Medico Chirurgo condotto alla Montagna frazione del Comune di Boschi, attesto che nel 1895 circa in fine del mese di ottobre, visitai la giovinetta Ferminia Banchetti domiciliata a Melezzate frazione del suddetto Comune; e la trovai affetta da scrofolosi con tutte le manifestazioni e i sintomi morbosi, proprii di detta malattia; con tumori glandolari cronici nella regione specialmente del collo. Sottoposta l'inferma ad una cura secondo l'arte medica e scienza, per due mesi circa, non ottiene miglioramento alcuno. Di modo che sfiduciata la medesima fece risoluzione di recarsi in Todi per consultare un altro Medico. Prima però di farsi visitare da questo, si portò nel Convento delle Monache della Rocca a pregare una certa Venerabile suor Maria, ivi morta in concetto di santità, per la guarigione della sua malattia. Ciò fatto si presentò insieme con la sua madre, al Professore; e dopo fatta la narrazione di tutti i fenomeni della sua malattia, la cura fatta in precedenza, e non avendo ottenuta migliorìa alcuna, denudò il collo e fattolo osservare al suddetto Professore; questi esclama: « Io non trovo affatto traccia alcuna di malattia, nè di tumori glandolari, nè cicatrici, come tu mi asserisci ». E l'inferma allora, tutta ilare soggiunse: « La Venerabile suor Maria da me pregata mi ha guarita ».

Ritornata a casa di nuovo si fece visitare da me, e raccontatomi il successo, constatai una perfetta guarigione perchè era scomparsa l'anemia e tutti i tumori glandolari. Tardai fino ad oggi a compilare questo certificato, per assicurarmi meglio della guarigione della suddetta inferma. Debbo però con coscienza e pura verità dire che non solo fino ad oggi perdurano i segni della guarigione e che la Banchetti trovasi in perfetta salute, ma che da molto tempo si è maritata, ed ha tuttora un bambino sano e robusto da sè stessa nutrito, e trovasi al presente in ottimo stato di costituzione.

In fede.....

D.R. RODOLFO GRADOLI.

Acqualoreto di Boschi, 6 agosto 1899.

2. — *Agostino Tomassi* di Montecastrilli Vibbio ammalato ad una gamba da qualche mese, fece visita alla cella della Serva Suor M. Maddalena del Crocifisso, e dopo due giorni si trovò completamente guarite.

Agosto 1905.

3. — *Angelo Fornesi* da S. Venanzio d'Orvieto nel 1906 affetto da una malattia viscerale, dopo la visita alla camera della Serva di Dio, per sua intercessione ottenne la guarigione.

4. — Dinanzi a me sottoscritta Caterina Ricci, ed Augusto Venceslai di Vasciano, hanno dichiarato che *Nazarena Ricci*, qui presente, per una caduta si era rovinata una gamba ed era rimasta storpia. All'infelicità s'aggiungeva un dolore che la martoriava giorno e notte. Dopo circa due mesi di grandi sofferenze i genitori la condussero a visitare la Camera della Serva di Dio Suor Maria, ed appena che vi entrò guarì completamente, come tuttora prosegue a godere perfetta salute.

Todi, 19 luglio 1914.

SUOR MARIA COLOMBA ROSATI.

5. — *Elvira Carboni Mannatoli* era gravemente ammalata di peritonite con enflazione di tutto il ventre. I medici giudicarono necessaria l'operazione chirurgica, ma ella volle ricorrere a Suor Maddalena del Crocifisso. Al primo contatto con la reliquia della Serva di Dio, il tumore emise la materia purulenta, per cui l'inferma incominciò a migliorare, ed in breve fu perfettamente guarita.

Todi, 25 Settembre 1908.

6. — *Barbara Fiorini* da cinque mesi circa era affetta da una dolorosa malattia all'articolazione di un ginocchio, contro cui tutte le cure suggerite dalla scienza riuscendo vane, il chirurgo Cesare Zatti giudicò necessaria l'operazione. L'inferma però fece ricorso alla Ven. Suor Maddalena, ed andò a visitare la sua cella. Ritornando a casa in carrozza fiduciosa di aver ottenuta la grazia, non vedeva il momento di scendere dal

veicolo per sperimentare se realmente fosse guarita. Ed infatti scesa dal legno si trovò perfettamente risanata.

Todi, 20 Settembre 1914.

7. — *Paolo Lipparoni* di Doglio, all'età di 20 anni era colpito da una malattia, per la cui guarigione i medici non sapevano suggerire alcun rimedio, onde il paziente era divenuto inetto a tutto, a guisa di un bambino. Dopo circa sei mesi di grandi sofferenze dalla mamma e dalla sorella nel giugno 1912 fu condotto ad implorare la salute per intercessione della Serva di Dio Suor Maddalena, al monastero della Rocca, dove pregò a lungo sul letto della Venerabile. Tornato a casa, non prese più alcun medicinale, e cominciò a migliorare, dopo un mese circa era perfettamente guarito, come fino al giorno d'oggi ancora prosegue.

Todi, 20 settembre 1914.

8. — Dai 4 anni di mia età soffrivo di mal caduco. Giunta a 14 anni la mia nonna mi portò a visitare la camera della Serva di Dio Suor Maddalena del Crocifisso, e da quel momento mi son sentita guarita.

Todi, 8 ottobre 1915.

MARIA SIMONCINI da Montemulini.

9. — *Pierina Rosati* della diocesi d'Orvieto il 12 marzo 1916 dichiarò che sua sorella dai sette anni agli undici era spesso soggetta a svenimenti. Condotta alla Cella della Serva di Dio Suor Maddalena non ebbe più a soffrire detto male.

10. — *Delia Tibaldeschi* di Montemulino, bambina di 30 mesi il 14 luglio 1918 gravemente ammalata di febbri gastriche infettive, per tre giorni e tre notti era più morta che viva, ed il medico curante aveva dichiarato che non v'era più speranza di guarigione. Ma la madre essendosi rivolta all'intercessione della Ven. Suor Maria Maddalena, subito la paziente cominciò a migliorare, ed in poco tempo guarì perfettamente. Il 30 ottobre i genitori grati la condussero al Monastero della Rocca per dimostrare la loro riconoscenza verso la Serva di Dio.



**La Serva di Dio ancor secolare**

Da un dipinto conservato nel Monastero di Todi.

11. — Mio fratello *Torquato* di due anni per una grave malattia intestinale in otto giorni era giunto al punto di non dare più segni di vita. In tale frangente io andai alla Rocca a pregare la Serva di Dio Suor M. Maddalena. Tornata a casa con mia sorpresa trovai il fratellino migliorato ed in breve si guarì completamente.

Montemulino, 19 maggio 1919.

SIMONGINI MARZIA.

12. — *Cruciani Giulia* da Collelungo di Boschi affetta da pleurite e da tubercolosi polmonare coi genitori andò a far visita alla Serva di Dio al Monastero della Rocca. Di ritorno al paese incominciò il miglioramento, e poco tempo dopo guarì del tutto.

24 maggio 1920.

13. — Io *Bencini Ermelinda in Ciani*, da Montecastello Vibbio, attesto che mia figlia di anni due per una grave malattia non poteva aver un minuto di requie. Nulla giovando i rimedi di parecchi medici consultati, la portai sul letto della Ven. Suor Maddalena. Dopo pochi istanti la bambina era gua-

rita. Tuttavia in seguito ripetutisi i medesimi insulti, di nuovo ricorsi alla Serva di Dio riportando la figliola nella sua Santa cella, e con mia grande gioia ottenne la completa sanità.

15 febbraio 1921.

14. — Mia figlia *Matilde Mariotti* di anni quattro nel 1920 era affetta da una malattia che le causava singulti tali da lasciarla quasi morta. Portata nella cella della Venerabile Suor Maria guarì perfettamente.

Doglio, 1 ottobre 1921.

MARIOTTI ENRICO.

15. — Nostro figlio *Ottorino Moscatelli* all'età di due anni ebbe una nevrastenia tanto fastidiosa da non aver pace nè giorno nè notte. Dopo tre mesi lo portammo sul letto della Serva di Dio M. Maddalena al Monastero della Rocca, e mentre tornavamo a casa incominciò il miglioramento ed in breve ottenne una perfetta guarigione. Così dichiararono i coniugi Biagio e Antonia Moscatelli da Mezzolle di Boschi.

11 aprile 1922.

16. — *Rosa* mia figlia a 14 mesi fu colpita da un malore sì grave che in due mesi la ridusse in fin di vita. Piena di fiducia nella potente intercessione di Suor Maddalena del Crocifisso la portai alla sua cella nel Monastero della Rocca, e con mia grande gioia subito incominciò a migliorare ed in breve ottenne la sanità.

Vasciano, 1923.

ANTONINI MARIA.

17. — La mia bambina *Alessandra Pongelli* per intercessione della Serva di Dio Maria Maddalena del Crocifisso fu guarita da una maligna febbre infettiva.

Todi, 20 ottobre 1925.

CATERINA PONGELLI.

18. — *Adriana Lupetti* per ottenuta guarigione offre alla Santa la sua fotografia.

Napoli, 13-8-1926.

19. — Da un anno circa soffrivo dolori atroci alla milza. Non avevo trascurato di farmi visitare da un medico le cui cure però non mi avevano giovato affatto. Nel 1926 animata da forte fede, mi recai dal mio paese nativo a Todi, nel convento della Rocca per pregare nella piccola camera della miracolosa Suor Maria Maddalena del SS.mo Crocifisso. Dal mio paese fino alla città cavalcai un somarello, e dalla città fino alla Rocca feci faticosamente la strada, perchè sempre perseguitata dal dolore alla milza; ma quando fui coricata sul letto della miracolosa santa, recilai con fede alcune preghiere insieme alle Monache presenti. Ero ancora coricata quando fui assalita da un'emozione inesplicabile, da un brivido di tutta la persona; il dolore mi si calmò per incanto; tanto che feci facilmente la strada del ritorno già percorsa fra il dolore fisico e morale. Da quel giorno per grazia del buon Dio e della miracolosa Suor Maddalena non ho inteso più quel dolore alla milza. Ero stata esaudita.

Non finirò mai di lodare e di narrare ad altri la grande grazia ricevuta.

Peciano, 26-8-1927.

CLAUDIA BERNARDI.

20. — Nel 1924 la mia bambina *Annunziata Ottorino* di 17 mesi si trovava affetta da una malattia sì fastidiosa che dopo due mesi non aveva quasi più fiato. Fui ispirato a portarla a visitare la camera della Serva di Dio Suor Maria per ricevere la grazia della guarigione. Difatti appena usciti di là fu conosciuto il miglioramento e dopo pochi giorni si ristabilì perfettamente. In fede

Massa Martana, 29 luglio 1928.

OTTORINO NAZARENO.

21. — Massa Martana, 3 agosto 1928.

*M. R. M. Correttrice del Monastero della Rocca.*

Dopo aver sperimentato ogni mezzo umano che potè suggerire la scienza, con lo spasimo nel cuore, noi vedevamo il nostro bambino Ottorino, bel fanciullo di tre anni, andare fatalmente giorno per giorno, a grandi passi verso la morte. In pochi giorni un

cumolo di malattie si erano rovesciate su di lui. Prima il morbillo, poi la difterite, e quindi successivamente, per ben due volte la polmonite doppia. Solo un miracolo poteva conservarlo al nostro affetto.

Visto vano ogni rimedio umano pensammo ricorrere all'aiuto di Dio; e fummo ispirati a ricorrere all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Maria Maddalena del Crocifisso. Non appena, fiduciosi somministrammo all'infermo la cartina — cioè la piccola reliquia — che da voi ci fu data, immediatamente vedemmo il nostro caro come risorto, ed il male cominciò a declinare rapidamente; e il ristabilimento del nostro adorato figlio fu totale.

Completamente guarito, noi attribuiamo il miracolo alla intercessione della Ven. Serva di Dio, che fervidamente invocammo; e lieti, con animo estremamente riconoscente ne diamo la nostra pubblica testimonianza.

ENRICO e MARIA PETRELLI.

22. — Massa Martana, 5 agosto 1928.

*M. R. M. Correttrice del Monastero della Rocca - Todi.*

Teresa, nostra figlia di nove anni, andava giorno per giorno in pericolo di vita, per una cistite, per cui continuamente strepitava dai grandi dolori insopportabili. È stata a letto 57 giorni, la febbre non l'ha lasciata quasi mai. Visto vano ogni rimedio, fummo decisi a ricorrere alla intercessione della Ven. Serva di Dio Maria Maddalena del SS.mo Crocifisso. Non appena demmo alla nostra figlia la cartina che da voi ci fu data, immediatamente il male cominciò a diminuire, lo spasimo dei dolori di ventre s'andava calmando; e rapidamente si ebbe la completa guarigione della nostra cara figlia.

Ci creda suoi obbligatissimi servi

BILLARELLI ENRICO e BILLARELLI ERSILIA.

23. — Una grave malattia aveva ridotto nel 1898, mia sorella Cesira di due anni quasi pelle ed ossa, nonostante tutte le cure prescritte dai medici. Portata dalla mamma alla cella della Ven. Suor Maria del Crocifisso, ottenne subito una completa guarigione. Ciò

dichiarava Nulli Caterina di Chiano nel 26 agosto 1928 andata con altre persone a pregare la Venerabile.

24. — *Luigi Crespi* di anni 47 residente in Castel Todino nel settembre 1928 si era recato al Monastero della Rocca per domandare la guarigione da un grave male intestinale. fiducioso nell'intercessione della fondatrice Suor Maria Maddalena, perchè quand'egli aveva 10 anni visitata la sua cella era guarita completamente dalle febbri terzane da cui era affetto. Le sue speranze furono lietamente compiute.

25. — Nel 1921 mia figlia di 9 mesi essendo colpita da forte enterite, il medico giudicò inutile ogni medicina. Portatala a visitare la cella di Suor Maddalena subitò guarì.

In fede  
MARIA FRANCIANI ROCCHI.  
Massamarlana, 3 ottobre 1928.

26. — Io sottoscritta Suor M. Ersilia Saveri di questo Monastero dichiaro che il mese di gennaio 1908 caddi ammalata di un forte esaurimento, di modo che perdei la voce, e perfino la possibilità di potermi cibare da sola, non trovando alcun giovamento in tutti i rimedi ed i prescritti dal medico. Continuai in questo stato; ma sempre peggiorando, per un anno: cominciai allora ad emettere sputi sanguigni, ed il dottore mi trovò affetta da tubercolosi al polmone sinistro. Ciò inteso mi preparavo rassegnata alla morte e ricevevvi gli ultimi Sacramenti. Ma il 23 Febbraio giorno della morte della venerata e cara nostra Fondatrice mi applicai una sua immagine sul petto. Dopo due ore mangiai con grande appetito, mi alzai dal letto, e dopo pochi giorni ero guarita. Siano rese grazie al Signore che così fa risplendere i meriti della sua fedele Serva Suor Maria Maddalena del Crocifisso. Possono attestare la verità del mio esposto le suore tutte di questo Monastero.

SUOR M. ERSILIA SAVERI.

Todi, 20 Agosto 1928.

27. — Todi, 3 novembre 1928.

*Reverenda e Cara Madre,*

come ebbi a dirle a voce, io ricordo che fin da bambina soffrivo di coliche atroci e la mia buona mamma mi portò sul letto della

Beata M. Maddalena: mi ricordo ancora là sopra, come in sogno e le assicuro che da quel giorno non ebbi più a soffrire di quei dolori.

Ne ho serbato sempre gratitudine alla cara Protettrice e quando mi sono trovata disperata per una grave malattia che aveva afflitta la mia prima figliuola e che gli stessi professori specialisti dichiaravano inguaribile, corsi con lei (come già aveva fatto con me la mamma mia) a raccomandarmi con tutto il cuore: e lei sa le mie lacrime, dolce Superiora: quando la mia creatura si coricò su quel letto e Lei con le buone Suore pregavano attorno, io non Le so ridire quel che provai in quel momento, ma so che ebbi la sicurezza di ricevere tanta grazia. Questa certezza si accrebbe quando mi dissero che il 23 febbraio (nascita della mia figliuola) è anche la festa della nostra Santa: infatti la mia speranza non fu delusa e da lì a qualche mese fu guarita completamente; e io con l'animo riboccante di riconoscenza appena potrò adempirò al mio voto e intanto ripeto la promessa di fare quanto sarò in mio potere perchè Iddio ci conceda al più presto di vedere la nostra Beata (perchè noi già così la riteniamo) venerata sugli Altari.

In molti altri tristi momenti della mia vita ho ricorso a Lei e sempre sono stata consolata: ciò che mi è accaduto anche di recente.

Confido nelle loro preghiere che mi otterranno la continua protezione della nostra Santa. Goi più devoti saluti, obb.ma

NINA OLIVIERI in NOBILI.

### **Alcuni detti della Serva di Dio.**

*Il lettore ci sarà grato di poter leggere alcuni detti di Suor Maria Maddalena, da Lei fatti apporre in tabelle, che una volta erano appese nei corridoi del Monastero della Rocca; i quali senza pretesa letteraria, ce ne dimostrano la consumata vita interiore.*

1. Mi lessi Povertà fra queste mura  
Tutta lasciando a Dio di me la cura.
2. Se questo Cuor che lacerato vedi  
Non è bastante a meritarti fè  
Mira le fiamme che ho d'intorno, e credi  
Che amor morendo meditai per te.

3. Se alla presenza mia sempre vivrai  
Vivi sicura, che non fallirai.
4. Deh mostrami la strada, ed un cammino,  
Che più presto mi porti a Te vicino.
5. Ah! fosse tuo voler, - Gesù dolce ben  
[mio  
Su quella Croce anch'io, - Morrei con  
[gran piacer.
6. Mira come mi tratta il mondo ingrato  
Eppur, figlia, tu sai quanto l'ho amato.
7. A chi pena per mio amore  
Il penar non gli è dolore;  
Ma chi sprezza la mia voce  
Trova nel bene triboli e croce.
8. Fa sì che questo cuore  
In penitenza viva insin che muore.
9. Pulisci pria quel che è di brutto in te,  
Che di arricchirti poi la cura è in Me.
10. Del secolo ogni amore - Buon Dio, togli  
[da me,  
E fa che questo cuore - Solo ami, e  
[cerchi Te.
11. Deh fa che questo cuor che a Te donai  
Macchia d'impurità non leda mai.
12. Figlia cercar potrai;  
Ma solo entro di Me riposo avrai.
13. O potess'io lasciar queste catene  
Per tosto unirmi al sommo, e vero bene.
14. Infiammato è il mio Cuor, vieni diletta  
Dal tuo dolce Gesù che ancor ti aspetta.
15. Mi circonda il peccato, o Dio di amore  
Vieni, deh! sciogli quest'afflitto cuore!
16. Dammi buon Dio di amor coll'Ubbidienza,  
Prontezza e Indifferenza.

## II. - Il B. Nicola da Longobardi e S. Francesco di Paola.

*Il 3 febbraio in tutto il nostro Ordine si celebra la festa del caro fratello oblato, il B. Nicola Saggio da Longobardi, che del nostro Patriarca seppe sì perfettamente ricopiare la profonda umiltà, l'austera penitenza, la sublime carità.*

*È nota la sua vita illibata e santa, la sua prodigiosa attività, nonchè lo spirito di alta contemplazione: ci limitiamo perciò a rilevare la sua devozione verso S. Francesco di Paola, fondatore dell'Ordine, del quale egli fu astro brillantissimo.*

*I fulgidi esempi di pietà filiale verso il nostro Padre, siano imitati da quanti si gloriano di far parte della sua triplice famiglia spirituale.*

### **Amor filiale.**

Il B. Nicola, cultore esimio della SS. Trinità — per cui bastava mostrargli tre dita per farlo andare in estasi — era teneramente devoto dell'Eucaristia e della Passione del Redentore, come pu-

re della Vergine Immacolata, devozione che lo elevarono al più alto grado della asceti cristiana: ma non è a dire di quanto affetto circondasse l'inclito Patriarca S. Francesco di Paola.

E giustamente, poichè egli, che dalla infanzia apprese ad amare il caro Santo, e l'avrebbe voluto seguire tanto tempo prima, non lo aveva potuto se non a vent'anni, è dietro un prodigio. Per indurre i genitori ad accordargli il consenso, un giorno comparve loro innanzi, vestito dell'abito di Minimo, dicendo: « Ecco son già religioso ». Non di meno essi tanto fecero che l'obbligarono a deporre il saio. Ma immediatamente Nicola divenne cieco. A tal castigo i genitori più che mai volentieri gli permisero di rendersi figlio di S. Francesco di Paola: ed immediatamente ricuperò la vista (1).

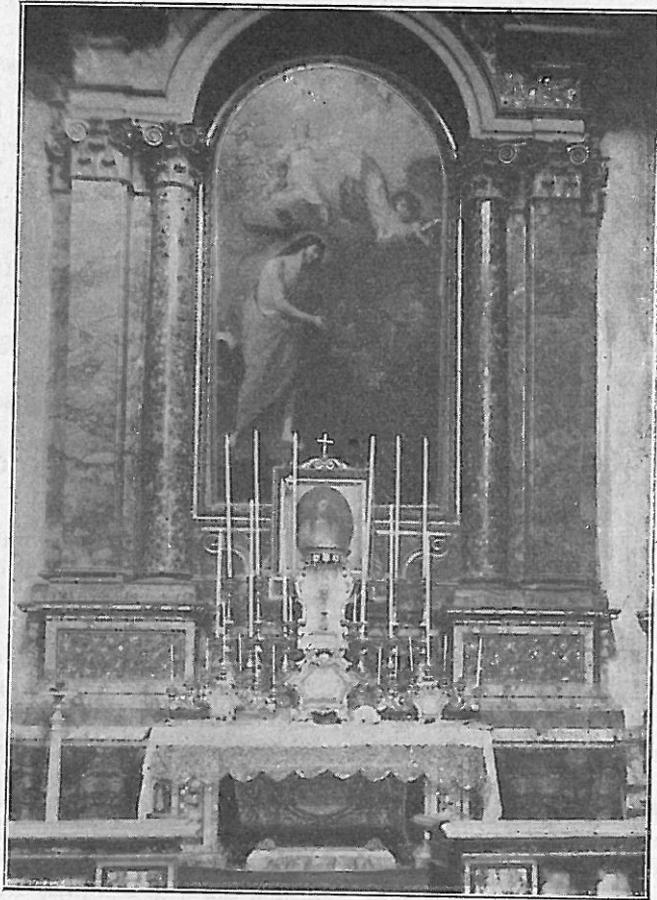
Entrato pertanto con piena esultanza nel sacro Istituto, mèta sospirata del

(1) PERRIMEZZI-TEDESCHI, *Vita del B. Nicola da Long.*, Roma, 1786, p. 16.

suo cuore, dal primo ingresso fino alla morte impiegò ogni suo studio nell'imitare il prototipo di ogni virtù, S. Francesco di Paola: cui incessantemente invocava con slanci infuocati d'amore che

E tale fatto volle riprodotto nel paliotto d'argento per l'altare del Santo nella Chiesa ai Monti, che fece eseguire con le elemosine raccolte.

Di tale fatto, più che d'ogni altro,



Il sontuoso Altare del Beato, nella Chiesa di S. Francesco di Paola ai Monti.  
Sotto l'Altare l'urna marmorea che racchiude le sacre spoglie.

lo rendesse suo degno figliolo, geloso custode della S. Regola, e dei quattro voti che professano i suoi religiosi.

Con grande zelo ne propagò il culto, pubblicando i miracoli da lui operati, e la grazia che preferiva raccontare era l'apparizione delle tre corone sul capo del Santo, mentre questi contemplava il mistero delle divine Persone.

amava parlare, in quanto maggiormente l'eccitava all'amore verso la Triade augusta e verso il suo S. Padre.

Per affetto al S. Fondatore, Fra Nicola, autorizzato dai superiori, imprese la costituzione della nostra Chiesa conventuale di Longobardi, dedicata al Santo di Paola. Questo sacro edificio di non ristrette dimensioni, compiuto in circa due anni, da un povero fraticello, sprov-



visto di ogni mezzo pecuniario e di ogni appoggio mondano in un piccolo e povero paese, fu ritenuto non a torto come un miracolo (1).

Con la massima diligenza aveva cura della cappella del Santo nei vari conventi dove fu destinato dall'ubbidienza, specialmente nella chiesa di Paola, e dei Monti. Sempre si vedeva intento ad ornarne l'altare, a spolverarne i muri, a lucidarne il pavimento.

Anzi egli ebbe gran parte nel promuovere la ricostruzione della cappella del Santo Taumaturgo ai Monti e l'ornamento di quella con marmi finissimi e pregevoli pitture, che fecero eseguire a proprie spese i Principi Colonna in riconoscenza delle grazie ottenute per le sue preghiere (2).

#### Riconoscenza paterna.

Perciò a sua volta S. Francesco di Paola ricambiava con favori singolari i devoti omaggi del fedele figliolo, sì caro a Dio ed arricchito di tanti carismi.

(1) ROBERTI, *Il B. Nic. Saggio*, Roma, 1909,

(2) Sarebbe interessante riferire i rapporti del nostro Oblato con questa ed altre nobili famiglie romane: ci basti sapere che D. Luisa della Cerda, sorella del Vice Re di Napoli e sposa di D. Filippo Colonna regalò al Beato il Corpo di Santa Innocenza — che si venerava nella cappella del suo palazzo — per la Chiesa di S. Francesco di Paola a Longobardi. D. Olimpia Panfilì, seconda moglie del suddetto Principe Colonna ottenuto un figliuolo per le preghiere del Beato, volle che egli ne fosse il padrino di battesimo (PERRINEZZI, pag. 54 e 55).

Venuto a morire il medesimo D. Filippo Colonna, quattro oblato, in memoria del Beato Nicola portarono la salma (PLATEA, *Della Parrocchia di S. Andrea delle Fratte*, p. 50 e 51).

Onorarono pure della loro stima l'umile fratello laico, altri illustri Principi, Cardinali ed alti Prelati, quali i Borghesi, i Barberini, i Chigi, i Rospigliosi, i Mattei, ecc. (ROBERTI, op. cit., p. 21).

Una volta rapito in estasi nella sua cella — come asseriscono testimoni oculari — vedendo S. Francesco di Paola presso il trono dell'Altissimo che con riverenza ed umiltà pregava per il suo Istituto, il Beato si lanciava verso di lui per abbracciarlo, e raccomandargli sè e la religione sua madre amatissima.

Il Santo un'altra volta gli apparve nel convento di Paola, e gli disse che spesso compariva in quella santa casa, perchè era la primogenita del suo cuore, e gli era costata tante fatiche nell'edificarla e nel ricostruirla. Fr. Nicola spesso pregava il S. Taumaturgo a favore degli infermi, e spesso vedeva il Santo recarsi alle loro case, e risanarli, oppure accompagnava il Beato nelle case dei medesimi e li guariva.

Per ben tre volte andando in coro a pregare lo trovò tutto illuminato, e vide S. Francesco risplendere di luce che gli si accostò e lo mise a parte dei suoi segreti celesti (1).

Riferisce il P. Antonio da Celico suo confessore che quando Fr. Nicola portava la reliquia di S. Francesco agli infermi, questi ricuperavano la salute, ma quando la portava un altro, ciò non avveniva (2).

Un'anima sì privilegiata, resasi tanto cara alla SS. Trinità, oggetto delle compiacenze del Cuore di Gesù, che riebbe tante finezze d'affetto dalla Vergine SS.ma, poteva non essere riamata dal Serafino di Carità, Francesco di Paola, di cui era divenuto una sì viva immagine?

#### Una grazia segnalata del B. Nicola.

Annina Campanile, di Frignano Piccolo — Diocesi di Aversa — di anni 50, collocata in qualità di cameriera presso l'avvocato Nicola Gennarelli, sposato a Giuseppina Anaclerio, dimorante in Napoli, Port'Alba n. 17, nel giorno 28 febbraio 1923 fu colpita da paralisi con la perdita dei movimenti di estensione e fles-

(1) Op. cit., p. 82 e seg.

(2) Op. cit., p. 109.

sione del braccio e della gamba sinistra. Obligata a mettersi a letto e restando ivi immobilizzata, non potendo compiere nessun atto senza l'aiuto d'altri, con fede viva, si rivolse al Beato Nicola da Longobardi dei Minimi, che fin dal 1911 aveva incominciato a conoscere e venerare, trovandosi, per caso, nella Chiesa della Stella in Napoli, nel giorno in cui venne benedetta ed inaugurata la nuova Cappella al detto Beato. E, « Beato Nicola! — disse — tu in tre giorni mi devi guarire! ».

L'avvocato Gennarelli avendo visto la gravità del male, mandò per il medico di famiglia Dott. Nicola De Pasquale, il quale, prognosticò che fra tre o quattro anni avrebbe incominciato a migliorare. Le sue cure si restrinsero alla somministrazione di qualche purgante oleoso e alla prescrizione della dieta lattea.

Passarono i tre giorni, che l'ammalata aveva dato di tempo al Beato per operare la guarigione, e veramente con grande sorpresa del medico, dei padroni e di quelli che l'assistevano, essa era perfettamente sana, come aveva chiesto; poté alzarsi da sola, senza l'aiuto assolutamente necessario, come nei giorni passati, non solo, ma prestare qualche aiuto ancora ai suoi padroni.

Per ora sono pronti a deporre il fatto prodigioso:

L'avv. Nicola Gennarelli;

Sig.a Giuseppina Anacletio;

Giuseppina Tirelli, cameriera;

Anna Osella, domestica.

Da quel giorno la graziata del Beato e tutta la famiglia Gennarelli è divenuta l'apostolo di propagazione della divozione al Beato; nella loro famiglia. Esso riscuote un culto particolare e per le spese della sua festa, che annualmente si celebra in Napoli nella Chiesa di S. Maria della Stella, officiata dai Padri Minimi, vengono messe in un salvadanaio tutte le offerte che si fanno al Beato in compenso delle grazie che gli si chiedono.

In fede, ecc.

P. FRANCESCO SCALA.

### La festa del B. Nicola.

In ogni nostra Chiesa è stata celebrata con qualche solennità la festa ai 3 di febbraio. Particolare importanza ha assunto la festa

nella Chiesa di S. Francesco ai Monti in Roma, dove riposa il Corpo del Beato racchiuso in una splendida urna marmorea. Fu predicato il Triduo di preparazione dal M. R. P. Clemente Tatone Collega Generale; la Messa solenne fu celebrata dal Procuratore Generale; e il pomeriggio disse un bel panegirico il M. R. P. Francesco Scala Collega Generale; seguì la Benedizione impartita da un Eccellentissimo Vescovo.

### Noterelle di cronaca.

PAOLA. — Presso la nostra Basilica, nella cella del Beato Nicola, trasformata in cappella, durante gli esercizi (14-13 ottobre) vari sacerdoti a turno, per speciale devozione verso il Beato loro conterraneo, vollero avere il piacere di celebrare la S. Messa.

ROMA - S. Francesco di Paola ai Monti. — Nell'ottobre scorso un devoto del B. Nicola venne espressamente da Parigi per venerare il Beato, ed esporre nella sua cappella, dove con altre reliquie si conserva il corpo, una targa in marmo.

Promise anche che avrebbe cooperato per divulgarne la devozione in Francia, mediante una vita scritta nella lingua di quella nazione.

\* \* \*

La Postulazione generale ha inviato reliquie del B. Nicola a Mons. Macchi, Vescovo di Andria; al Marchese Guglielmi delle Rocchette in Roma; al R. Donato Temple di Chicago; al Comm. Augusto Hassemmer in Roma; ad un sacerdote francese e ad altri che ne hanno fatto richiesta.

### Alcune massime del Beato.

1. *Vorrei che fossi come una candela accesa, per consumarmi tutto in olocausto in onore di Dio.*

B. NICOLA DA LONG. (Perrimezzi-Tedeschi, L. I, C. X).

2. *Quando, Signore, mi libererai da quest'esiglio? Voglio venirmene, o Signore.*

L. III, c. II.

3. *Signore io ardo; il mio cuore brucia per te.*

L. II, c. V.

### III. - La Patria del Ven. P. Bernardo Clausi.

#### San Sisto dei Valdesi.

Una fuga di casette seure, ineguali, basse sul dorso pietroso di una collinetta ombreggiata di ulivi che ha di fronte la chiostra ampia dei monti Silani ed alle spalle quella parte dell'Appennino Tirreno dietro la quale è Paola; un dedalo di viuzze strette ed irregolari quasi del tutto deserte durante il

alla tradizione. San Sisto ha rivestito, infatti, anch'esso una sua più moderna vita, ripulendo, un po', le sue casette e costruendone delle nuove, spazzando le sue viuzze e ampliandone qualcuna ove ha potuto, ha anche sollevato il tenore di vita dei suoi abitanti profittando, come gli è stato possibile, dei benefizi della civiltà moderna.

Ma la struttura essenziale del paese,



S. Sisto dei Valdesi - Panorama.

giorno, ma risonanti di voci e di richiami al tramonto; una piazzuola ariosa come una terrazza dominata da un campaniletto senza pretensioni, ma garrulo di campane nei giorni di festa; la Chiesa... Nulla, insomma, che lo distingua da tanti altri borghi disseminati lungo questa costura montana, tranne il nome, che è legato alla storia dell'immigrazione valdese in Calabria che nessuno sa raccontarvi con precisione; ed il suo *Santo* come quei buoni villieci, anticipando il giudizio della Chiesa, chiamano il Venerabile Bernardo Clausi, del quale tutti parlano con grande venerazione.

Su per giù quale si vede ancora oggi il borgo doveva apparire cento e più anni fa, quando egli vi aprì gli occhi alla luce il 27 Novembre 1789. Cento anni rappresentano certo un periodo di tempo sufficiente a trasformare anche le città più restie e gli animi più ligi

come i sentimenti fondamentali che reggono la vita dei suoi figli, è rimasta presso a poco tale quale era. Una o due famiglie cospicue per casato e per censo; il resto in prevalenza contadini, artigiani, mugnai proprietari esercitanti l'agricoltura; tutta gente insomma profondamente sana fisicamente e moralmente; laboriosa e parca, contenta di poco e vivente, si può dire, di nulla, attaccatissima alla religione dei suoi padri di cui celebrano i riti con fervore e le ricorrenze con solennità, ed al cui culto educano i propri figli fin dalla nascita con la parola semplice e l'esempio palpitante.

D. DUILIO CECI.

#### Una visita a S. Sisto.

L'11 ottobre il P. V. Postulatore Generale, ed il P. Vincenzo La Greca, com-

pirono un pio pellegrinaggio al paese nativo del Ven. P. Bernardo.

Quale festa per quella buona popolazione nel vedere fra di loro i confratelli del P. Bernardo! Quantunque giorno feriale, quasi tutti, uomini, donne, fan-



La casa dove nacque il Venerabile.

ciulli si recarono ad onore di far lieta accoglienza ai figli di S. Francesco di Paola: i quali, con loro grandissima commozione poterono venerare quei luoghi, in cui lasciò indelebili vestigia della sua santità il servo di Dio. Riverenti visitarono la casa dov'Egli nacque, la Confraternita del Sacramento di cui era fratello, la chiesa parrocchiale, che conserva il battistero nel quale Egli fu generato alla grazia, la pala dell'altare maggiore fatta eseguire da Lui, gli artistici e preziosi calice ed ostensorio in

argento a Lui regalati dal Re Carlo Alberto, i registri dei battesimi e dei morti con gli atti autografi di Lui, quando fu parroco, ecc.

A mezzo giorno ebbero la fortuna di esser gentilmente ospitati nella stessa casa del Venerabile dall'ottima signora Costanza Anastasio, insegnante nel paese, la quale con il Comm. Giosuè Caracciolo, tiene viva la devozione verso il nostro santo confratello.

Nel pomeriggio tutta la popolazione si versò nella chiesa. Il P. La Greca con la solita facondia improvvisò un caldo discorso intorno al culto del P. Bernardo verso la Triade augusta e la Vergine Santissima, raccomandando infine ai più uditori d'innalzare incessantemente fervidi preghiere onde ottenere presto la glorificazione del loro concittadino, vanto di S. Sisto, non meno che dell'intero Ordine dei Minimi. La devota funzione, terminata con la benedizione eucaristica, accrebbe il già grande entusiasmo del buon popolo verso il Padre Clausi, e lasciò il più caro ricordo ai due visitatori, i quali, a nome dei loro Confratelli, e della Postulazione Generale, da queste colonne vogliono esternare la loro viva riconoscenza verso i Sansistesi, ed in special modo alla Signora Maestra, al Comm. Caracciolo, alla famiglia dei discendenti del P. Clausi e al Circolo giovanile dedicato al Venerabile.

\* \* \*

Il Terziario Cav. Russo, che giustamente si vanta di aver avuto il Ven. Padre Clausi per Padrino di cresima, ha fondato un legato nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte per far celebrare tutti i venerdì dell'anno (non impediti) una Santa Messa all'altare della Madonna del Miracolo, Patrona ed avvocata dell'ordine dei Minimi, per la Beatificazione del Ven. P. Bernardo.

## IV. - La intercessione della Venerabile Filomena di S. Colomba.

### Una grazia straordinaria.

Carmela Clemente di Viesti da parecchi anni era affetta da una grave malattia intestinale che le aveva fortemente debilitato l'organismo: a questa s'aggiungeva un'altra malattia d'occhi, onde senza occhiali, vedeva ogni oggetto oscuro e duplicato. I diversi medici che l'avevano visitata, non avevano trovato alcun rimedio opportuno contro il male: e siccome ella desiderava abbracciare la vita religiosa, l'avevano dichiarata assolutamente inabile per tale stato.

Tuttavia la Clemente poté procurarsi i documenti necessari, ed ignorandosi i precedenti, fu accolta nel nostro monastero delle Minime in Roma, in qualità di corista: dov'ella esultante entrò, pronta a qualunque sacrificio, pur di raggiungere il suo ideale.

Però due giorni dopo, nonostante che dissimulasse il male, in comunità purtroppo ci accorgemmo delle sue tristi condizioni fisiche. Ricorremmo pertanto subito alla intercessione del Taumaturgo S. Fondatore, ma il morbo s'andava sempre più accentuando.

S'invocò allora la Ven. Filomena di S. Colomba: anzi la paziente promise che se avesse ottenuto la guarigione, in riconoscenza avrebbe preso il nome di « Suor Filomena ».

Il 17 novembre aumentando il male, fu chiamato il medico, il quale constatò la gravità, le prescrisse un rimedio che adoperato due volte, non valse a calmarle il dolore.

Il giorno 21 la postulante si sentiva assai male; volle nondimeno scendere in coro per ascoltare la messa e fare la comunione. Ivi, tutta rannicchiata per il dolore, disanimata (così afferma) rivolse questa preghiera: « Venerabile Filomena, se non mi fate la grazia, è la volta che debbo proprio uscire dal monastero ».

Terminata la messa, si reca stentatamente al refettorio. Il suo aspetto cadaverico è impressionante. Non può prendere alcun ristoro.

Intanto domanda la reliquia della Venerabile, ingoiane alcuni residui in un po' di acqua; d'un tratto, si fa tutta rossa in volto ed esclama: « Son guarita! ». Con fretta

consuma la colazione che le era stata preparata, corre per le scale, parla animatamente, e viene a raccontarmi l'accaduto, dicendomi: « Mi son sentita passare una mano sul dolore, che mi tormentava, quasi strapparmelo via. Ed ora son guarita, nè mi sento più alcun male ».

Per di più rientrata in noviziato, toglie gli occhiali e vede bene; apre il breviario e legge; prova diversi libri anche con lettere piccole e tutto legge senza difficoltà. Sale e scende le scale, prova a fare alcuni lavori; tutto eseguisce con sveltezza.

A pranzo ed a cena, si ciba del pasto comune della Comunità, quantunque grossolano, che digerisce regolarmente: ciò che le era stato impossibile nei giorni passati. Dorme tranquilla, e si alza a mezza notte per il mattutino. In una parola facilmente pratica quanto viene ingiunto dalla Regola.

Il medico ha constatato la completa guarigione della postulante che fino ad oggi 13 febbraio continua in ottime condizioni fisiche.

Sia ringraziato Iddio che ha riserbato alla nostra angelica Verginella di Valls una sì sfogorante luce di prodigio, per cui Ella mostra di voler dal Cielo prendere parte nella ricostituzione di questa Comunità romana.

SUOR MARIA DELLA CINTURA, *Correttrice*.

Una persona ci aveva incaricato di fare una novena alla Ven. Filomena affine di ottenere per sua intercessione la guarigione dal diabete. Le demmo un'immagine ed una reliquia della Serva di Dio. Terminata la novena, l'inferma si ristabilì rapidamente, di modo che il medico si meravigliò del modo sì repentino della guarigione.

Mora d'Ebro, 27 agosto 1926.

SUOR M. CONCEZIONE DEL B. GASPARE,  
*Correttrice*.

David Neri per grazia ricevuta dalla Venerabile Filomena di S. Colomba offre L. 10 per la sua Beatificazione.

Roma, 26 dicembre 1928.

Cappa Gaetana invia lire 10 per una grazia ottenuta dalla Ven. Filomena.

Napoli, 4 febbraio 1929.

### Per la sua Beatificazione.

TODI. — Il 13 agosto 70° anniversario del felice transito della Ven. Suor Filomena di S. Colomba, nel Monastero della Rocca, giusta l'invito della Postulazione Generale, si tenne una giornata di preghiere per la Beatificazione dell'angelica Verginella. A questo scopo ogni religiosa offrì un atto di mortificazione, tutte le opere buone fatte nel giorno e la S. Comunione.

Dopo la messa, esposto il SS. Sacramento, si recitò un'orazione al S. Cuore di Gesù, affinché si degnasse glorificare la sua diletta discepolo ed apostolo, e si chiuse con la benedizione eucaristica.

ROMA. — Anche nel Monastero delle Minime in Roma, dove sono due religiose di Mora d'Ebro, patria fortunata della Venerabile, nel mese d'agosto ebbe luogo un giorno di preghiere analoghe per lo stesso motivo.

## La protezione del Padre.

Cordopatri Cesarino, raccomandò alla protezione di S. Francesco il suo amato genitore, gravemente malato di polmonite. Ottenne prontamente la grazia sperata, che desidera sia resa di pubblica ragione sul « Charitas ».

Reggio Calabria, febbraio 1929.

Riconoscenti per grazie ricevute offrono un *ex voto* d'argento le sorelle Mazzenga di Roma, nostre terziarie.

Gennaio 1929.

Cossu Paolina per grazia ricevuta offre lire quattro, e si raccomanda per un'altra grazia.

Si raccomanda alle preghiere di San Francesco la nostra Terziaria Isabella De Luca e sorella.

S. Giovanni in Fiore, febbraio 1929.

## Per la vita del "CHARITAS"

213

### Zelatori, Zelatrici, Benemeriti.

Prima di tutto una parola di sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno rinnovato l'abbonamento del corrente anno, specialmente ai Sostenitori, ai quali inviammo già o invieremo il promesso dono. E frattanto esortiamo i ritardatari a rinnovare prontamente, inviandoci la quota assolutamente necessaria per la... *nostra vita!*

Pubblichiamo con intento di dimostrare la particolare nostra riconoscenza vivissima ai nostri amici più generosi i nomi di coloro che, inviandoci offerte cospicue, procurandoci nuovi abbonati, o interessandosi a che i vecchi

abbonati rinnovino, si dimostrano con il loro zelo i più generosi amici e benemeriti del *Charitas*.

*Zelo* in lingua italiana (e... cito il FANFANI) è lo stimolo che muove l'uomo ad adoperarsi con ogni sua possa per aiutare un'impresa. E noi, per la impresa della nostra pubblicazione, che massime pel finanziamento è veramente ardua, contiamo davvero su tutto lo zelo operoso a beneficio degli Amici: Non ci curiamo di quel che aggiunge il FANFANI che... « *già oblatori generalmente guastano più che giovare* »; siamo invece convinti del contrario, perchè essi zelano per amore di S. Francesco di Paola, per il Santo della Carità!

Clorinda Salciti — Sac. Francesco Maiolo — Sac. Patellaro Calogero — Sac. Rocco Trapani — Sac. Romeo Vincenzo — Margiotta Mariantonia — Gaione Gemma — Maselli Natalia — P. Carlo Esposito — P. Luigi Avitabile — Padre Nicola Garofolo — P. Alfonso Tironi — P. Stefano Napoli — P. Carlo Pasquali — P. Luciano Giugliano — Comm. Augusto Hassemmer e P. Giovanni Mondelli.

*Hanno inviato abbonamento di fondazione:* Il Terz'Ordine di S. Andrea delle Fratte tanto la Sezione maschile che femminile. — Il Terz'Ordine di Vico Equense, di Palermo, di Barcellona. — I Terziari e abbonati: Sig.a Muzio Chiapperini — Sig.a Milas — Sig.a Carmelo Mifusd — Sig. Nicola Patalano.

*Hanno inviato speciali offerte:* Sig.a Natalia Maselli, 50 — Comm. Palombelli, 25 — Sac. Hector Dito, 50 — la Superiora delle Suore di Carità di Cenate, 50.

## La nostra riconoscenza.

Come per tutte le nostre opere noi l'affidiamo alla generosità del Santo: egli solo può dare e dà certamente adeguata ricompensa a chi opera solo per suo amore.

In pegno però della nostra gratitudine noi estrarrèmo a sorte fra tutti i Zelatori, Zelatrici e Benemeriti una bellissima targa in bronzo montata su tavola 31 × 24 rappresentante Gesù che distribuisce ai fanciulli la SS.ma Eucaristia. E un pregevole artistico dono che la Ditta nostra fornitrice Pietro Landi di Milano ha inviata all'uopo.

L'estrazione sarà fatta nel mese di Aprile, prima della spedizione del prossimo numero del Charitas. Perciò molti altri ancora, oltre quelli oggi pubblicati, vorranno partecipare a tale dono, facendo un'opera tanto benemerita e necessaria per la vita del « Charitas ».

All'opera dunque con vero zelo operoso e benefico!

# LA PAGINA GIURIDICA

## L'Arciconfraternita dei Cordigeri di S. Francesco di Paola.

### Un po' di storia.

Ben distinta dal Terz'Ordine è l'istituzione dei Cordigeri di S. Francesco di Paola. Essa anzi accoglie nel suo seno appunto quei divoti del santo taumaturgo, che non potendo ascriverti al Terz'Ordine (o per minor età, o per esser ascritti ad altro Terz'Ordine, oppure perchè non credono di poter assoggettarsi all'osservanza della regola del Terz'Ordine stesso) desiderano tuttavia di partecipare, almeno in qualche mi-

sura dei benefizi della grande famiglia spirituale del Santo della Carità.

Cordigeri, come dice la parola stessa: *chordam-gerere*, sono coloro che portano il Cordone benedetto di S. Francesco di Paola, pur non essendo ascritti al Terz'Ordine dei Minimi. La pia usanza è antichissima. Rimonta ai tempi del Santo, il quale soleva appunto imporre ai divoti un cordone di lana, simile al suo e da lui stesso benedetto. Il pio uso andò sempre più propagandosi, favorito dai Vescovi e dai Romani Pontefici,

i quali anzi elargirono ai Cordigeri speciali indulgenze.

Il primo documento pontificio, che si conosca; è un breve di Innocenzo X, che incomincia: « *cum sicut accepimus* » datato a Roma, presso S. Maria Maggiore sotto l'Anello del Pescatore agli 8 di ottobre del 1650. Il Papa concede varie Indulgenze agli ascritti alla Confraternita dei Cordigeri di S. Francesco di Paola, eretta canonicamente nella chiesa del Santo, in Roma.

Benedetto XIII con suo Breve del 15 luglio 1727 elevò la Confraternita romana al titolo di Arciconfraternita primaria, con facoltà di aggregazione.

Sei anni dopo, il Papa Clemente XII con Breve « *Omnipotentis Dei* » del 12 maggio 1733, riserva la facoltà in perpetuo ai soli Correttori Generali dell'Ordine, di erigere dovunque la Confraternita dei Cordigeri e di aggregarla alla Primaria romana. Naturalmente essi devono uniformarsi alle disposizioni del diritto canonico, perchè la erezione sia lecita e valida. Le vigenti disposizioni sono oggi contenute nel Codice, canoni 684-725.

### **Le principali norme per erigere le Confraternite.**

Per erigere la Confraternita si richiede un formale decreto del R.mo Padre Correttore generale dei Minimi. Il quale, prima di rilasciare il suo decreto, deve esser munito del consenso, dato in iscritto, dal Vescovo della diocesi, nel cui territorio è la Chiesa od oratorio che dev'essere la Sede della Confraternita.

In forza di questo decreto è il P. Generale che erige la Confraternita, la aggrega alla primaria-romana, e la rende partecipe delle indulgenze e privilegi che le sono annesse.

### **Chi possa iscriversi.**

Alla Confraternita, così eretta, possono iscriversi tutti i fedeli, dell'uno e

dell'altro sesso, senza limite di età; e non è d'impedimento l'essere ascritti ad altre pie associazioni o confraternite, o anche a qualche Terz'Ordine (dei Domenicani o Francescani p. es.). Si suole ascrivere tra i Cordigeri i giovanetti e giovanette che, non avendo raggiunta l'età di 14 anni non possono esser ammessi — vietandolo la Regola — al Terz'Ordine. Essi sono come aspiranti al medesimo.

### **Gli obblighi.**

Obblighi degli Aseritti è di portare indosso il Cordone di lana, benedetto ed imposto dal Sacerdote a ciò delegato espressamente dal R.mo P. Generale. E per l'acquisto delle Indulgenze, l'adempimento delle opere ingiunte.

La confraternita è costituita e vive a modo di corpo organico governata da un Direttore delegato dal R.mo P. Generale: ha delle proprie insegne; può esercitare indipendentemente dai parroci funzioni di culto sue proprie: funzioni non parrocchiali, e osservando le regole canoniche, in modo da non impedire menomamente le funzioni parrocchiali. Possono partecipare alle Processioni indossando le insegne riconosciute dall'Ordinario del luogo ecc.

### **Cordigeri isolati.**

Ove non esistono le Confraternite i fedeli che vogliono esser cordigeri lo possono ugualmente, purchè ricevano il cordone benedetto da un Sacerdote autorizzato, dovunque questi risieda.

### **Per usufruire dei privilegi.**

Il Codice di Diritto Canonico (can. 694) ordina che, acciò gli ascritti a una Confraternita, possano usufruire dei privilegi e vantaggi spirituali, il loro nome e cognome sia registrato in apposito libro da custodirsi diligentemente presso l'Archivio della Confraternita stessa.

# Per il culto e per l'arte

## Inno a S. Francesco di Paola <sup>(1)</sup>

O Vegliardo, dal càlabro lido  
 D'ogni intorno si effonde il tuo vanto:  
 Plaude Italia fidente a quel grido,  
 Che ogni plaga, ogni mare echeggiò.

Quanta pace T'illumina il viso!  
 Quanta speme ragioni a le genti!  
 Odi il fremer dei voti gementi,  
 Tergi i pianti di un popol fedel.



Te saluta di Felsina il canto,  
 Te propizio del Reno a le rive:  
 Tua possanza qui bella rivive,  
 Pietà bella gli altàr Ti sacrò.

Nobil arte qui ha sculto il sembiante  
 Che il tuo svela di Padrè sorriso:  
 Sovra il saio il segnacol fiammante  
 Caritate Ti raggia dal ciel.

Segui, o Padre, il pietoso cammino:  
 L'orme infiora di mille prodigi:  
 Sana l'egro, conforta il tapino,  
 Spira ai mesti la gioia nel cor.

Degli erranti deh cerca i vestigi!  
 Li rimena sul calle verace,  
 Di Giustizia a l'amplesso e di Pace,  
 Novo, arcano miracol d'amor!

Mons. FRANCESCO MASOTTI.

(1) Il Masotti, venerando per età e meriti sacerdotali, è anche un chiaro letterato: discepolo del Carducci, appartiene al Capitolo della Metropolitana di Bologna. Egli ha scritto questo bell'inno per la chiesa parroc-

chiale di S. Benedetto appartenuta per più secoli all'Ordine dei Minimi, dov'è in venerazione quest'artistica statua. — Vedi *Le Chiese Parrocchiali di Bologna*. — Bologna 1851.

# I NOSTRI TESORI

## Le indulgenze per i Cordigieri

*In altra parte abbiamo parlato della Arciconfraternita dei Cordigieri: diamo qui per comodità dei lettori l'elenco delle Indulgenze.*

*Tralasciamo di riportare le Indulgenze concesse in antico, poichè il Sommo Pontefice Benedetto XV, le ha esplicitamente limitate a quelle contenute nel nuovo sommario da lui stesso approvato e che è del seguente tenore:*

### Indulgenze plenarie.

A) *A tutti i fedeli dell'uno e dell'altro sesso, che portano il cordone di lana di S. Francesco di Paola, debitamente ricevuto, sinceramente contriti, confessati e comunicati:*

1. In quel giorno, in cui riceveranno il cingolo o cordone.

2. In un giorno di ciascun mese, che ad ognuno piacerà di scegliere.

3. Tutte le volte, che ognuno di essi, per migliorare la propria vita, attenderà agli esercizi spirituali per otto giorni continui.

B) *Ai medesimi Cordigieri, che disposti come si è detto sopra, pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice:*

I. Una volta all'anno, se riceveranno la Benedizione Papale, cioè a dire:

1. Nella festa di S. Francesco di Paola.

II. Nei giorni seguenti, se riceveranno l'Assoluzione generale, cioè:

1. Nel Natale di N. S. G. Cristo.

2. Nella Pasqua di Risurrezione.

3. Nell'Assunzione della B. Vergine Maria.

C) *Ai medesimi Cordigieri, che, colle accennate disposizioni visiteranno qualche chiesa o pubblico oratorio, ed ivi pregheranno secondo la mente del Sommo Pontefice:*

1. Nella festa del S. P. Francesco di Paola.

2. Nella festa di S. Francesco di Sales.

3. Nella festa dell'Immacolata Concezione di Maria.

4. Nella festa della Dedicazione di S. Michele Arcangelo.

5. Nella festa di S. Giuseppe Sposo della B. V. Maria.

D) *Ai detti Cordigieri sull'estremo della vita, se veramente pentiti, confessati e comunicati, o almeno contriti, invocheranno devotamente con la bocca il nome SS. di Gesù, od anche col cuore, se avessero perduto la parola.*

### Indulgenze parziali.

A) *Di sette anni e altrettante quarantene a quei Cordigieri, che visitando devotamente la chiesa della Congregazione, o un'altra, in mancanza di quella, pregheranno secondo la intenzione del Sommo Pontefice:*

1. Nel giorno del Patrocinio del nostro S. P. Francesco.

2. Nella canonizzazione del medesimo.

3. Nel giorno della Beata Giovanna de Valois (terziaria).

4. Nel giorno natale di ciascuno dei SS. Apostoli.

B) *Di cento giorni quante volte compiranno, almeno col cuore contrito, qualche opera buona di pietà o di carità.*

Tutte e singole le Indulgenze fin qui riferite, fatta eccezione per quella plenaria che si guadagna sul punto della morte, sono anche applicabili alle anime dei defunti, detenute nel Purgatorio.

### Privilegio.

Tutte le messe, che verranno celebrate in suffragio dell'anima di un Cordigero defunto, sono, sempre e in ogni luogo, privilegiate.

### Indulti.

1. I Cordigieri, che per infermità o altro legittimo impedimento non possono uscir di casa, recitando cinque volte il *Pater* e l'*Ave*, e pregando secondo la mente del Sommo Pontefice, possono acquistare le medesime In-

dulgenze, che acquisterebbero se visitassero personalmente la chiesa della Congregazione — compiendo però le altre opere ingiunte.

2. I Cordigeri in Collegi, in Seminari e in altre Comunità, possono lucrare le stesse Indulgenze proprie della Congregazione, visitando il rispettivo oratorio della loro casa, e adempiendo alle altre condizioni.

*Nel giorno 19 agosto 1915 il nostro SS. Padre, per divina provvidenza, Papa Benedetto XV, nell'udienza concessa al R. P. Commis-*

*sario del Sant'Ufficio, approvò il presente Sommario e lo dichiarò valido in perpetuo: in tal modo però, che in avvenire i fedeli Cordigeri di S. Francesco di Paola, potranno godere solamente di quelle Indulgenze, del Privilegio e degli Indulti, che sono determinati nel medesimo Sommario.*

*Non ostante altre disposizioni in contrario, ecc. .*

✠ Per ordine del Sig. Card. Segretario  
LUIGI GIAMBENE  
Sostituto per le Indulgenze.



## Terziari illustri



Elisabetta di Valois, regina di Spagna (1545-1568)



Della piissima (1) regina, che sotto le sfarzose vesti, cingeva l'umile cordone di S. Francesco di Paola, i nostri cronisti (2) non lasciarono di lodare la vita esemplare, l'affetto divotissimo a S. Francesco e al suo Ordine.

Ella era nata nel giorno 2 aprile, festa di S. Francesco di Paola, il santo del quale viva era la memoria e la gratitudine nella corte francese.

Figlia di Enrico II re di Francia e di Caterina dei Medici, ella fu totalmente estranea agli intrighi e alle mene della corte. Appena quindicenne, infat-

(1) Non è necessario dire qui del notissimo romanzo ordito dai protestanti, e — incredibile! — dalla stessa madre di Elisabetta, Caterina dei Medici, degli amori del principe Carlo con la regina. La storia ha fatto giustizia relegando tra le favole l'indegna leggenda, resa più famosa dal *Don Carlos* dello Schiller.

(2) Vedi soprattutto: HILARION DE COSTE, *Histoire Catholique*, etc., Paris, 1625; e dello stesso: *Vies et eloges des Dames illustres*, etc. Parigi, 1630.

ti, andò sposa a Filippo II di Spagna, vedovo della virtuosissima Maria d'Inghilterra. E con questo matrimonio — che fu celebrato con inaudita pompa il 22 giugno 1559 a Parigi per procura — si concluse definitivamente la pace tra le due Corone di Francia e di Spagna. Perciò la nostra Regina ebbe il nome di *Elisabetta della Pace*.

Ella fu accolta nella Corte spagnola con immense manifestazioni di gioia. « Il re fu felicissimo — narra lo storico De Coste — di ricevere un sì prezioso tesoro per la sua Spagna; una così saggia e virtuosa principessa perfettamente bella nel fisico e nell'anima, decandata dai più grandi poeti ».

I nostri non ci dicono la data in cui ella si iscrisse al Terz'Ordine, ma tutti l'affermano decisamente (1). E tutti ci narrano alcuni tratti della sua benevolenza verso il nostro S. Ordine, ed in modo particolare a favore delle Terziarie Minime di Toledo, che la regina prese a proteggere così generosamente,

(1) Il DE COSTE; il GIRY, il MONTOYA, ecc.

da addossare a sè medesima la loro esistenza. Vivevano in comunità, queste pie figliuole di S. Francesco di Paola, osservando la regola del Terz'Ordine, autorizzate da Papa Paolo III, con la

l'opposizione che si faceva alla nuova fondazione troppo prossima al Convento degli Agostiniani. Il Re motiva la sua volontà: « per la grande divozione che abbiamo verso detto Ordine e le ottime



Da un dipinto di J. PONTOJA DE LA CRUZ (1551-1609)  
nel museo del Prado a Madrid.

costituzione: *Iniuncti nobis ab apostolica sede* dei 2 agosto 1539 (1).

Non meno valida protezione ella usò verso i nostri Religiosi. Anzi pare si debba alla di lei interposizione se i nostri poterono entrare in Madrid. Fu necessario l'intervento del re per vincere

relazioni della vita e degli esempi di questi religiosi e per i benefizi che apportano con la loro dottrina e colle continue preghiere per noi » (2).

Il grandioso edificio sorse l'anno 1561,

(1) Vedi LANOVIO, *Chronic. gen. O. Minim.*, a. 1539, 4 e ROBERTI, *Storia di S. Franc. di Paola*, Capo XIV, pag. 598.

(2) Il documento del Re è integralmente riportato dal JOSÉ AMADOR DE LOS RÍOS, *Historia de la Villa y Corte de Madrid*, Madrid 1863, Tom. III, pag. 13, nota (1). Lo riporta anche il nostro Montoya.

per opera del P. Giovanni della Vittoria Provinciale, che ebbe largizioni vistose dalla cittadinanza, da Casa reale e da Principi. L'altare maggiore fu ornato di preziosissime gemme dal Marchese Ambrogio Spinola, ed era, dice l'Isnard (1) « opera singolare tra le più eccellenti d'Europa ». La regina Elisabetta costruì la magnifica Cappella della Madonna *de la Victoria* e *de la Soledad*, ricca di marmi e argenti. La statua della Vergine fu scolpita dal celebre Gaspere Becerra (2).

Il principe Carlo, narrà l'Isnard, volle inaugurare il Convento, recandovisi per il primo, e volle egli stesso suonare le campane, convocando il popolo alla prima Messa che vi fu celebrata nel giorno in cui i nostri Religiosi ne presero possesso.

Il convento divenne uno dei più celebri non solo della Spagna, ma dell'Ordine intero. Eppure la furia rivoluzionaria scatenatasi nella Spagna nel 1836, rase al suolo sì magnifico edificio, ricco di sante memorie, di fulgidi ricordi (3).

Ritorniamo alla nostra pia Terziaria. La quale, ebbe sventuratamente vita assai breve; ma sufficientemente per rimertarle la riconoscenza dei suoi sudditi tutti, ai quali fu larga di benefici. Il suo nome è legato a molte istituzioni e opere pie, tra le quali quelle ordinate a favorire le giovinette povere che si avviavano al matrimonio.

« La pia Terziaria — prosegue il De Coste — visse in pace in perfetta comunione d'idee col Re cattolico, suo sposo fino alla morte, che la colse giovane di 23 anni, il 3 ottobre 1568.

(1) *Codex Minimus*, Lugduni 1631, Series conventuum, pag. 58, 59.

(2) Tuttora si conserva questa statua e si venera nella Chiesa di S. Isidoro, ed ogni venerdì santo è portata in processione a Madrid. AMADOR DE LOS RIOS, I. c.

(3) Il DE LOS RIOS, op. cit., riproduce la vignetta del convento qual'era in antico, pag. 14.

« Bisogna credere ch'ella avendo vissuto santamente, andasse a ricevere in cielo la corona della gloria, lasciando sulla terra i regali diademi di cui la sua fronte era stata in vita sì degnamente coronata: e al suo sposo come pegno d'amore due figlie che da lei avevano ereditato ogni virtù e ogni bontà cristiana (1).

« Fu seppellita — come pure annotano i Signori di S. Marta, persone degne di massima fede, nel convento delle Religiose Scalze di Madrid, presso le quali era ritenuta per santa ». Più tardi, nel 1577, le sue spoglie furono trasportate all'Escorial nel Pantheon dei Re.

(1) La primogenita Elisabetta, infante di Spagna, contessa delle Fiandre, la quale introdusse in questa Nazione il nostro Ordine, accogliendo i primi Padri colà inviati, cioè Giovanni Sauvage, francese; Giovanni Bruno, scozzere, il celebre poliglotta che scrisse un libro in onore di Maria in 82 lingue; e Giacomo Bremant, flammigo.

La secondogenita Caterina d'Austria, sposata a Carlo Emanuele di Savoia, fu madre di Vittorio Amedeo, sposo della nostra Terziaria Madama Reale, Cristina di Francia, di cui abbiamo parlato lungamente in « *Charitas* », anno III, n. 1.

---



---

## Divozione dei Tredici Venerdi

---

È uscita una nuova edizione dei *Tredici Venerdi* in onore di S. Francesco di Paola, in uso nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte.

Contiene una breve vita di S. Francesco, le Indulgenze recentissime; le invocazioni dei singoli Venerdi, Inni, preghiere Tridui, ecc. ecc.

Un vero manualetto indispensabile per i devoti e i Terziari di S. Francesco di Paola.

Una copia Lire 1,25, franco di porto.

# Vita delle Congregazioni

## La festa del Santo Patrono del Terz'Ordine.

ROMA. *S. Andrea delle Fratte.* — Con solennità tutta propria nella nostra Chiesa di S. Andrea delle Fratte si celebrò la festa del celeste Patrono del III Ordine, S. Francesco di Sales.

Preceduta da un triduo di preparazione, il 29 gennaio venne celebrata la S. Messa dal Rev.mo Mons. Luigi Drago, all'altare del Santo, ricco di fiori e di luci.

Al Vangelo, con parola forbita e calda — quale può uscire dal labbro di un pio e dotto Terziario — istituendo un mirabile confronto tra il S. Patriarca di Paola, ed il Santo Dottore di Sales, l'oratore accenna alla sublime vita del Santo Vescovo di Ginevra, che la terza famiglia dei Minimi vanta giustamente come suo più fulgido astro. Fedele devoto al S. Taumaturgo, ne seguì le elette virtù, ne cinse il cordone benedetto, ne professò la regola, diffuse il suo Ordine.

E noi terziari suoi fratelli — concludere — imitiamolo; come lui cerchiamo di correggerci, amare grandemente e santamente operare. Dinanzi alla sua mite effigie eleviamo la nostra fervente preghiera perchè Egli si degni benedire l'umile, ma fecondo apostolato del terzo ramo della nostra famiglia Minima; che si degni di dare sempre maggior incremento al nostro sacro Ordine, tanto benemerito della Chiesa.

Dal Rev.mo P. Moretti fu quindi compiuta la cerimonia delle vestizioni e professioni.

Alla sera, dopo la preghiera ed il canto dell'« Iste Confessor », all'altar maggiore, in splendori di luci ed apparato ricchissimo, S. Ecc.za Mons. Antonio Valbonesi, vescovo di Menfi, che ci onora nell'esser nostro confratello, con-

tornato da largo stuolo di terziari in abito, impartì la trina benedizione eucaristica.

Si terminò col bacio della reliquia del Santo.

*La segretaria:* G. M. CHIAPPERINI.

\* \* \*

Simili funzioni si svolsero per la ricorrenza altrove. Diamo un resoconto schematico di alcune Congregazioni, che ce ne hanno inviato la relazione.

*Vico Equense.* — Con grande solennità, il 29 gennaio è stata celebrata da questa Congregazione la festa del Santo Patrono. Alla Messa solenne, delle ore 8, celebrata dal P. Correttore, che pronunziò un devoto colloquio, furono presenti quasi tutti i Terziari delle due sezioni, maschile e femminile, i quali si accostarono alla S. Comunione con edificante raccoglimento e devozione. Ottima fu la musica che accompagnò la Messa solenne al mattino ed i Vespri alla sera.

Bello e commovente fu il panegirico tenuto dal Rev.do P. Mariano Bonifacio, il quale fu ascoltato con piacere dal popolo che gremiva la chiesetta.

La funzione si chiuse con la Benedizione papale ed Eucaristica, seguita dal canto dell'Inno del Terziario. In questo giorno ebbero luogo pure le vestizioni.

*Rimini.* — Triduo di preparazione, Messa della Comunione generale, vestizioni e professioni, benedizione papale e assoluzione generale.

*Paola.* — Triduo di apparecchio, Messa solenne con comunione generale, panegirico e benedizione, processione col simulacro del Santo fino al Belvedere del Santuario.

*Genova.* — Triduo, Messa, discorso e benedizione papale.

*Cagliari.* — Festa preceduta da triduo.

*Barcellona.* — Assoluzione generale, Messa conventuale cantata, benedizione papale.

*Paterno Calabro.* — Triduo predicato dal P. Correttore; la festa fu celebrata il 3 febbraio. Messa Comunione generale, alla sera Panegirico dello stesso oratore.

Con piacere rileviamo che i Bollettini « S. Francesco di Paola » di Genova e di Cagliari hanno pubblicato articoli interessanti intorno al grande Dottore, S. Francesco di Sales.

\* \* \*

PAOLA (Sezione Maschile). - *Adunanze e Consiglio direttivo.* — Il 16 dicembre, presenti una trentina di Terziari, il P. Direttore parlò del mistero del S. Natale, e preannunziò le elezioni dei dirigenti della Sezione. Il 20 gennaio infatti, dopo la professione di alcuni confratelli, proclamò il nuovo Consiglio Direttivo, così formato: *Correttore* Cav. Giovanni Cilento; *Maestro dei novizi* Sig. Vincenzo Donnici; *Segretario* Prof. Eugenio Ciodaro; *Cassiere* Signor Alessandro Renzelli; *Consiglieri* Signori Alessandro Mannarino, Giovanni Cannella, Giuseppe Maddalena, Luigi Siciliano, Nicola Trotta. Spiegò quindi le mansioni di ciascun ufficio ed esortò tutti a cooperare all'incremento della Congregazione.

(Sezione Femminile). - *Circa le esequie.* — Nell'adunanza del 30 dicembre fu deliberato che ogni qualvolta viene a morire una consorella, la famiglia deve prendere gli opportuni accordi col P. Direttore e colla Correttrice circa le esequie.

*La festa dell'Epifania* fu celebrata

con la massima solennità. Dopo il discorso e la Benedizione, si svolse la processione del S. Bambino fino al Belvedere, a cui presero parte tutti i Religiosi, le Terziarie. La processione era accompagnata dalle caratteristiche zampogne.

*Per il giubileo di S. S.* — Nella riunione del gennaio il Direttore parlò del giubileo promulgato dal Sommo Pontefice in occasione delle sue nozze d'argento di sacerdozio, ed espose le condizioni per acquistarlo.

(Sezione aspiranti). — I cari giovinetti, che secondo lo spirito del S. Fondatore, anch'essi sono chiamati alla sua spirituale milizia, da qualche tempo presso la nostra Basilica di Paola sono anch'essi organizzati in preparazione all'apostolato del nostro III Ordine. Anch'essi hanno le loro adunanze mensili con le relative conferenze.

Additiamo tale forma d'attività anche alle altre Congregazioni, come già abbiamo segnalato, con plauso, quella di Genova, la quale ha fatti i fanciulli cordigieri di S. Francesco di Paola.

TARANTO. - *I Terziari e l'Azione Sociale.* — Indette dal Presidente del Gruppo Uomini Cattolici, Sig. Salvatore Grasso e col consenso del Direttore Spirituale Rev. P. Nicola Garofalo, il 6 genn. ebbe luogo un'adunanza straordinaria di Terziari Minimi.

Scopo di essa era quello di ricordare ai figli del Santo di Paola, che si onorano del sacro suo scapolare, il dovere precipuo di accorrere unanimi al nuovo tesseramento per ingrossare le file della Santa Crociata bandita dal Sommo Pontefice Pio XI contro il dilagare del paganesimo fortemente insidioso per la diffusione del Vangelo di Gesù e per la dilatazione del Suo regno nel mondo.

All'uopo il detto Presidente, con la parola ispirata d'apostolo fervente e convinto esortò tutti i presenti, non solo a dare, seduta stante, il proprio nome all'associazione, ma a promettere di farsene senz'altro fervidi propagandisti. Come suggello al suo dire e ad infervore-

rare tutti gli astanti all'azione di propaganda, valse il discorso dell'Ass. del Gruppo, Rev. P. Raffaele Caroprese, il quale ribadendo gli argomenti del preopinante con lo slancio di quella carità che è prezioso retaggio dell'Ordine del Taumaturgo di Paola, dissipò le ultime tracce del dubbio intorno al dovere ed alla assoluta necessità per i cattolici tutti di partecipare alla nuovissima grande Crociata.

ROMA. - *S. Andrea delle Fratte. - Anniversario.* — Il 14 gennaio nella nostra chiesa di S. Andrea delle Fratte, a cura della famiglia Mascioli, fu celebrato un solenne funerale in suffragio del compianto confratello Mons. Francesco Solieri. Intervenero oltre gli amici, l'Ing. Strocchi, la famiglia della Terziaria Signora Mascioli, alcuni prelati Uditori di Rota, il D.r Vercellio, i religiosi Minimi e le rappresentanze delle due sezioni Terziarie.

*Le Vestizioni e Professioni:* — per la festa di S. Francesco di Sales furono circa una ventina dell'uno e dell'altro sesso.

Fra i nuovi confratelli che preso il s. cordone furono il medico-chirurgo Dott. Domenico De Chiara, ed il Signor Pietro Hirte, di nazionalità tedesca, attualmente a Roma per ragioni di studio. Fra i professi notiamo il Comm. Giuseppe Sebastiani, ed il Rag. Giovanni Erramo. S. Ecc.za Mons. Antonio Valbonesi Vescovo di Menfi professò nelle mani del P. Procuratore Generale nella propria cappella nella Canonica Vaticana, il 4 febbraio, ed il Rev.mo Monsignor Luigi Drago, Prelato domestico di S. S., Direttore generale della Propagazione della Fede, emise la sua professione nelle mani del P. Rapa all'altare del S. Patriarca il 7 febbraio.

*Sezione maschile. - Tredici Venerdi.* — Anche quest'anno alla funzione dei tredici Venerdi, unitamente ai Padri della Corte generalizia, presieduta dal R.mo Padre Generale ed ai Religiosi della Comunità, prendono parte i nostri

Terziari, vestiti dell'abito canonico, con la torcia. Il loro intervento è edificante, e dà maggiore solennità al sacro rito.

Intervenero pure alla processione della Candelora.

*Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.* — Il P. Curato ha nominato *Presidente* della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli il Comm. Carlo Sebastiani, e *tesoriere* il Sig. Romolo Ricci, nostri ottimi Terziari. Anche altri nostri Terziari sono membri attivi, o contribuenti, della pia associazione che ha per iscopo di soccorrere moralmente e materialmente i poveri della Parrocchia.

*Solennità della Madonna del Miracolo.* — Nella ricorrenza annuale della prodigiosa apparizione di Maria Immacolata, Avvocata dei Minimi — festa fra tutte la più cara e solenne nella nostra Chiesa, dove risiede il capo dell'Ordine — era ben giusto che non mancassero i Terziari. Un lungo stuolo di essi, vestiti del S. Abito, furono presenti nella funzione di chiusura alla trina benedizione impartita dall'E.mo Card. Capotosti, il quale si congratulò coi buoni nostri confratelli.

*Quarantore.* — Nelle due processioni di esposizione e reposizione del SS. Sacramento per le Quarantore, i nostri Terziari vestiti di abito sorreggevano le aste del baldacchino, gli altri facevano bella corona con la torcia attorno al Venerabile. Ma quest'anno un'altra nota dimostrò la loro pietà verso la SS. Eucaristia. Nei tre giorni dell'esposizione, dal buon mattino alla tarda sera ininterrottamente a turno fecero la loro adorazione, alternandosi, vestiti dell'abito e di cotta, coi religiosi e sacerdoti nell'adorazione. Quest'atto ha riscosso la compiacenza del R.mo P. Generale e l'ammirazione dei fedeli.

L'altare, ricchissimo di ceri, con gusto era stato ornato di fiori assai belli, dal confratello Sig. Giovanni Colangeli, che — com'altra volta — egli aveva gentilmente offerto per la circostanza.

*Adunanza di Consiglio.* — La domenica 17 febbraio ebbe luogo l'adunanza

per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo che risultò così composto:

*Correttore* Comm. Augusto Hassemer; *Maestro dei novizi* Sig. Romolo Ricci; *Cassiere* Prof. Rag. Italo Ferrari; *Consiglieri* Comm. Carlo Sebastiani, Cav. Alessandro Profili, Cav. Carlo Mathis, Comm. Enrico Palombelli e Signor Giovanni Colangeli; *Segretario* signor Raffaele Ricci.

Fra le altre deliberazioni si stabilì di nominare il Sig. Francesco Hassemer, quale incaricato per la buona stampa; e di versare, come negli anni precedenti, l'abbonamento di fondazione per il « Charitas ».

*Messa novella.* — Domenica 24 febbraio un'intima e giocondissima festa si celebrava in S. Andrea delle Fratte, all'Altare della Vergine SS.ma del Miracolo. Il nostro Confratello Fr. Goffredo d'Andrea, ascendeva per la prima volta l'altare per celebrare il Divin Sacrificio. Profondamente commosso, e tra il giubilo dei religiosi confratelli, del Padre e dei parenti giunti da Paola. Assistevano pure numerosi Terziari e Terziarie, amici e fedeli parrocchiani. Dopo la funzione i presenti furono lieti di baciare la mano al novello Sacerdote. Tra i doni offertigli, oltre quello del R.mo P. Generale, dei Padri della Curia, segnaliamo quelli dei Parenti: una ricca cotta e una stola finemente ricamata, un calice d'argento, e quello delle due sezioni riunite dei Terziari di S. Andrea delle Fratte: un artistico orologio d'argento, tascabile.

Al Padre Goffredo i nostri più affettuosi e fervidi rallegramenti e gli augurii di fecondo ministero sacerdotale.

MARASSI. - *Per l'altare del S. P.* — Nell'adunanza di gennaio, dopo la conferenza si raccolsero le offerte onde iniziare un fondo per ornare di nuovi fiori l'altare del S. Fondatore.

GENOVA (Cappella in Via Bobbio). - *Nuova sezione.* — Mercè lo zelo del P. Correttore di Marassi è sorta una Sezione Terziaria nella cappella della Sa-

era Famiglia, succursale della nostra parrocchia. Il 3 gennaio dopo l'adunanza ebbe luogo la vestizione delle nuove consorelle.

CAGLIARI. - *Tredici Venerdì.* — Nell'adunanza del 30 dicembre il Padre Direttore dopo il commento sulla Regola, spiegò la pratica della divozione dei tredici Venerdì, tanto cara al S. Fondatore, che per essa elargisce immense grazie. Indi raccolse le offerte per i lavori della Chiesa, i quali, anche per la cooperazione dei Terziari, vanno sempre progredendo.

RIMINI. - *Beneficenza.* — A mezzo del « S. Antonio di Padova e la famiglia » i nostri Padri dimostrano la loro gratitudine ai benefattori, fra cui si distinguono i buoni Terziari e Terziarie, per le offerte a favore di quel Probandato ed altre opere.

VICO EQUENSE. - *Consiglio Direttivo.* — I Consigli Direttivi e le altre cariche stabilitesi nel gennaio scorso sono così costituiti:

Nella Sezione Maschile, sono stati confermati in carica: *Correttore* Sig. Vanacore Salvatore; *Maestro dei novizi* Sig. Cartoncino Giuseppe; *Cassiere* Signor Cuomo Liberato; *Segretario* Signor Manganoro Gaetano; *Consiglieri* Signori De Simone Antonio e Parascandolo Luigi.

Nella Sezione Femminile: *Correttrice* Sig.a Celendano Fortunata; *Maestra delle novizie* Sig.na Cartoncino Anna; *Vice Maestra* Sig.na Cuomo Borghina; *Segretaria* Insegn. Vespoli Maria; *Cassiera* Sig.na Savarese Carmela; *Consigliere* Sig.e R. Botta, C. Attanasio e Sig.ne R. Palescandolo, E. Cartoncino; *Visitatrici inferme* Sig.ne G. Guidone, F. D. Somma, A. Manniello, B. Botta; *Portavessillo* Sig.ne T. Russo e C. Esposito.

*Vestizione.* — Il 29 gennaio presero il cordone le Sig.ne: Russo Maddalena, Loto Luisa, Loto Assunta, De Simone Giuseppina, Gargiulo Maria, Callisto Maria, Arpino A.

**MOTTA S. GIOVANNI** (Reggio Calabria). - *Professione - Vestizione.* — In questa Chiesa Dittereale, il Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola, istituito fin dal settembre 1927 e composto di oltre duecento Congregati, ha dato fin'oggi ottimi frutti di spirituale progresso.

Si è constatata una più numerosa frequenza ai Sacramenti, l'assiduità alle riunioni mensili e una maggiore devozione inverso al gran Santo Calabrese. Parecchi Terziari presero parte alle sedute di studio (Sezione dei Terz'Ordini) in occasione del Congresso Eucaristico Regionale Calabrese, celebratosi a Reggio nel settembre scorso e all'ombra del proprio stendardo parteciparono anche alla grande Processione finale.

Nell'ultima domenica di dicembre ebbe luogo la solenne professione dei congregati già novizii. Celebrata la Messa solenne con Comunione generale, il M. R. Dittereo Curato D. Rocco Trapani pronunziò un discorso di circostanza; seguì la suggestiva cerimonia tra la commozione di tutti.

Si aggiunse anche la vestizione di nuovi aspiranti tra i quali un gran numero di uomini che, con a capo il Cavaliere Uff. Dott. La Cava Francesco, Medico Condotto del Comune, cinsero il cordone benedetto.

Si sono così costituite la Sezione maschile e quella femminile con i relativi Consigli di Presidenza.

Possiamo dire che con l'istituzione del providenziale Terz'Ordine non solo si avvantaggia la vita cristiana della Parrocchia, ma acquista nuovo vigore, mette più profonde e salde radici l'Azione Cattolica locale.

## I NOSTRI MORTI

Nello stesso giorno 19 gennaio il nostro Monastero di Horta (Barcellona) ebbe la duplice perdita di MADRE M. FRANCESCA, ex Correttrice, e di SUOR CONCEZIONE. Ai funerali intervennero le rappresentanze dei nostri religiosi del Convento di S. Giocchino, e di quella Congregazione terziaria.

A Paola il 23 corrente si addormentava nel Signore la

N. D. EMILIA MARAVIGLIA-MICELI  
di elette virtù e di pietà sentita per il Santo della Carità.

Alla Famiglia — benemerita del nostro Santuario paolano — e particolarmente al figlio l'On. Maurizio, così dolorosamente colpiti le più vive cristiane condoglianze.

Con dolore annunziamo la perdita della nostra Terziaria

AMELIA GREGORI in BARBERI  
spirata santamente la mattina del 26 febbraio dopo lunga e penosa malattia sopportata con grande rassegnazione, e durante la quale, l'inferma volle assai frequentemente il conforto della SS.ma Comunione. Era stata donna veramente cristiana e pia, sposa diletta e madre esemplare. Grande era la sua divozione a S. Francesco di Paola e scrupolosamente osservava le prescrizioni della Regola del Terz'Ordine.

Alla famiglia desolata, specialmente allo sposo Avv. Stanislao Barberi-Santelli nostro carissimo amico, sentite condoglianze.

Nel lontano Transwall in Johannesburg il 20 gennaio u. s. dopo breve malattia, confortato dai carismi della S. Religione decedeva

NATALE NANTE

zio materno del nostro P. Paolo Rapa V. Postulatore Generale.

Appena ricevuta la dolorosa notizia il 24 febbraio la Comunità di S. Andrea delle Fratte ha disposto che il M. R. Padre celebrasse la messa di trigesimo.

Ai figli Giovanni e Natalina, al P. Rapa, ai parenti tutti presentiamo le più sentite cristiane condoglianze.

---

**“ Nelle vostre tribolazioni ricorrete a Gesù appassionato: nelle sue piaghe preziose troverete consolazioni „**

S. GIOVANNI DI DIO, Terziario Minimo.

# Per il nuovo Collegio e Chiesa

✱

I nostri Lettori, che ci seguono con amorevole attenzione, sanno che il problema più arduo nell'opera da noi intrappresa della costruzione del nuovo Collegio, è quello dei mezzi. Nella nostra estrema povertà siamo obbligati a stendere la mano ai buoni, ai devoti di S. Francesco di Paola, a quanti hanno a cuore il rifiorire del nostro Ordine perchè ci vengano in aiuto generosamente.

## Apriamo una sottoscrizione.

L'unione fa la forza; con piccole offerte, raggranellate si formano le più vistose somme. E nulla è più efficace allo scopo che le schede di sottoscrizione. Saranno le cinque lire del ricco, la lira del modesto impiegato o dell'operaio, il centesimo del povero, che formeranno poi la somma necessaria. Ma è indispensabile che ognuno dia, e dia con generosa prontezza.

## Zelatori e Zelatrici.

È assolutamente necessario però che all'opera di raccogliere le offerte si dedichino con amorevolissima abnegazione le persone veramente zelanti, affezionate a S. Francesco e alla Sua Famiglia.

Lo sappiamo è stucchevole, noioso, anche diremmo umiliante il compito di seccare la gente con schede di sottoscrizione, massime oggi che da tutte le parti, si chiede e si chiede per tante opere!

## Nel libro della vita.

Ma che fare? Desistere per questo? No! *Anche quest'opera nostra è santa*; quest'obolo ci è assolutamente necessario: Diamo quindi tutta la nostra operosità per far cosa gradita a Dio e a

S. Francesco di Paola. Se per ciò dovremmo tollerare qualche fatica, soffrire qualche affronto, siamo certi l'Idolo lo segnerà nel libro della vita.

## Ai nostri Terziari e Terziarie.

In modo tutto particolare e con la più grande fiducia ci affidiamo a Loro, perchè veri figli di S. Francesco di Paola, lo amano grandemente, ne desiderano la sua gloria, ne zelano le sue opere. Essi meglio conoscono e più s'immedesimano e si accorano delle nostre necessità. Da loro quindi ci attendiamo il più valido contributo. Ogni Terziario e Terziaria si farà zelatore riempiendo una o più schede per il nuovo Collegio.

## Un altro mezzo: il salvadanaio.

È anche questo di sicura efficacia: collocare in casa propria, nei negozi dei conoscenti, dei fornitori, nel salotto delle amiche, un piccolo salvadanaio (i so-



liti salvadanai di terracotta o una cassetta qualunque) con una targhetta su cui sia scritto il nobile scopo della raccolta: essa produrrà i suoi frutti. Anzi forse più insperati in quanto più segreta sarà l'offerta e conosciuta solo da

Dio, che tien conto anche dell'obolo piccolissimo della vedova!

Noi abbiamo a disposizione dei Zelatori le targhette su cui è riprodotto il progetto del Collegio e Chiesa, con

con costante e perfino con... discreta insistenza a molti amici e conoscenti, a tutti. Collocare molti salvadanai; spargerli largamente. Non importa che le offerte singole siano grandi... no, occor-



Fac-simile del diploma di Filiazione.

la scritta: *Offerte per il Collegio e Chiesa dell'Ordine dei Minimi in Roma.* — Le inviamo ai Superiori delle nostre Case, ai Direttori del Terz'Ordine, perchè li affidino ai buoni e zelanti divoti.

#### Amici e sottoscrittori.

Il segreto della riuscita sta qui: fare circolare molte schede, presentandole

re che siano molte e continue: ecco il segreto della riuscita: *molti amici e molti sottoscrittori.*

**“ Battete e vi sarà aperto  
Chiedete e vi sarà dato ”**

Sono parole di Nostro Signore Gesù Cristo con le quali esortava i fedeli a ricorrere con fiducia al Padre celeste per

avere la « provvidenza » il pane quotidiano.

E noi chiediamo il puro necessario, *l'indispensabile alla vita* dei nostri giovani, che s'avviano al Sacerdozio, a perpetuare su la terra l'opera stessa di Gesù, lavorando sotto il vessillo del santo della Carità S. Francesco di Paola.

*« Quello che farete ai miei Minimi lo avrete fatto per me stesso ».*

Altre e più consolanti parole del Divin Redentore, che noi ricordiamo ai nostri benefattori, perchè s'infervorino nell'opera santa. Il loro generoso sacrificio lo offrono a Dio e a S. Francesco di Paola, e non resterà quindi senza ricompensa: *S. Francesco è un Santo che non si lascia vincere in generosità: è questa sentenza comune dei suoi devoti, che anche voi dovete mettere alla prova.*

### **I vantaggi spiritali ai Benefattori.**

I nostri benefattori avranno senza dubbio la ricompensa da Dio e da San Francesco di Paola.

A noi il dovere d'implorare dal Cielo le più elette benedizioni, i più confortanti aiuti del Signore su loro, le loro famiglie i loro desideri.

Tutti indistintamente i nostri sottoscrittori sono ricordati nelle nostre preghiere, fatte in tutto l'Ordine, nelle Messe, nelle funzioni in speciali preghiere elevate per loro, e partecipano delle Indulgenze concesse all'uopo dai sommi Pontefici.

### **Albo d'oro per i Benefattori insigni.**

È giusto che maggior riconoscenza si debba ai più generosi e caritatevoli.

Perciò il R.mo Padre Generale scriverà nell'Albo d'oro degli *Affigliati all'Ordine* coloro che offriranno una somma non inferiore a mille lire.

L'Affiliazione è un Privilegio con il quale il R.mo P. Generale, per concessione dei Romani Pontefici mette a parte di tutti i benefici spirituali, preghiere, penitenze di tutto l'Ordine, presso i Religiosi e le Religiose quei benefatto-

ri insigni che si distinguono in generosità aiuti, protezione morale per il decoro e l'incremento dell'Ordine stesso, Dell'affiliazione il R.mo P. Generale rilascia un onorifico diploma.

Riproduciamo la fedele versione del diploma stesso, ultimamente rilasciato dal R.mo P. Generale al nostro Benefattore, R.mo D. Ettore Dito, residente a Buenos Aires, il quale ha elargito una cospicua offerta per il Collegio.

Noi Fr. PIETRO MARIA LALLI  
Correttore generale dell'Ordine dei Minimi.

Al R.mo Signore D. Ettore Dito  
Buenos Ayres.

Salute e Benedizione

*Dalle testimonianze a Noi date appa-  
risce chiaramente quanto grande sia-  
no la pietà, la benevolenza e la gene-  
rosità che Ella ha dimostrata verso il  
nostro S. Ordine. Perciò con l'autorità  
a Noi concessa dal Sommo Pontefice  
Urbano V di s. m. di tutto cuore Le elar-  
giamo la Filiazione per la quale la ren-  
diamo partecipe di tutti i divini sacri-  
fici, delle preghiere, dei digiuni e di tut-  
te le opere buone che, per divina bontà,  
giorno e notte si compiono da tutti i  
Frati e Suore del n. s. Ordine.*

*Voglia il Signore, datore di ogni be-  
ne confermare dal Cielo questa parte-  
cipazione di grazie.*

*Dato in Roma dal Convento Genera-  
lizio di S. Andrea delle Fratte.*

21 gennaio 1929.

f.to Fr. PIETRO LALLI.  
Correttore Generale.

---

*N.-B. — Questa scheda con il nome  
degli Offerenti e le offerte, dev'essere ri-  
messa al*

*R.mo P. Economo Generale  
dell'Ordine dei Minimi.*

*Via S. Andrea delle Fratte N. 1.*

ROMA (107)

I zelatori riceveranno in dono un li-  
bro o un oggetto di divozione del nostro  
Santo.

# Charitas

Per il nuovo COLLEGIO e CHIESA dei Minimi  
di S. Francesco di Paola, da costruirsi in Roma

## SCHEDA DI SOTTOSCRIZIONE

Num. d'ordine	NOME, COGNOME E INDIRIZZO DELL'OFFERENTE	OFFERTE
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		
13		
14		
15		
16		
17		
18		
19		
20		
21		
22		

**Zelatore o Zelatrice**  
(Nome, cognome e indirizzo)